BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. 20
12 OTTOBRE 2017

IL VALORE DI UN VOTO

Non sono stato mai un sostenitore delle preferenze perché è un sistema che favorisce il voto di scambio. Quando i partiti politici contavano davvero, i cosiddetti "galoppini" assoldati dall'uno o dall'altro candidato distribuivano i numeri in combinata e poi assistevano allo spoglio delle schede, controllando quante combinazioni erano uscite in base a quelle distribuite. Si stabiliva così se si poteva procedere o no alla concessione dello scambio che generalmente era un posto di lavoro statale o parastatale o altri piccoli o grandi favori a seconda di chi li doveva concedere o di chi li avrebbe dovuti ricevere.
Si raccontava che un candidato avesse promesso ai suoi elettori un paio di scarpe, ma prima delle elezioni aveva distribuito la sinistra e solo dopo le elezioni abbia distribuito la destra, a risultato ottenuto. Ed a seconda della provenienza del candidato si diffondevano dicerie sulla distribuzione di vino, olio, pasta e buoni benzina.
Ora non ci sono più le preferenze e non ci sono più i comizi nelle piazze. Si ascoltano i candidati nei dibattiti televisivi o radiofonici o sui social e quando se ne vuol conoscere uno si cerca di farsi invitare a cena, perché è con questa convivialità che si ha la possibilità di conoscere meglio chi andrà a rappresentarci in una espressione democratica del nostro Paese. Certo non basta una cena per conoscere una persona: i nostri vecchi dicevano che per conoscere una persona bisognava averci mangiato sette coppe di sale, pari a quasi un quintale e mezzo. Certo è che la convivenza deve essere lunga se ogni giorno assumiamo dai cinque agli otto grammi di sale, ma queste cene restano l'unica possibilità di contatto.
Certo è che troviamo esilarante per non dire di più quanto riferisce a proposito di voto di scambio Massimo Gramellini sul Corriere della Sera del 10 ottobre.
Un'agenzia di pompe funebri veneta garantisce sconti del dieci per cento agli elettori del referendum autonomista del 22 ottobre. Due sono le condizioni: morire entro l'anno e conservare la ricevuta che attesti il voto. Non è detto che si debba votare a favore, l'essenziale è essere andati a votare, e questo è difficile da comprendersi. Gramellini chiosa: "Ovviamente chi è andato a votare lo si presume favorevole, non tanto in omaggio al noioso precetto costituzionale della sua segretezza, ma perché è inconcepibile che un fautore del no abbia la faccia tosta di morire dopo essersi recato alle urne, quando sarebbe assai più dignitoso che lo facesse prima".
Un funerale medio costa sui seimila euro e lo sconto sarebbe di seicento euro. Tenendo conto che si deve morire e che il piacere lo si fa a chi resta, che comunque dovrà seppellirti, la proposta onestamente non ci sembra allettante.

Marino Cesaroni

"Vorrei dirvi con franchezza che non ho ne' oro ne' argento, ma quello che ho, il tesoro che vale piu' di ogni cosa: si chiama Gesu' Cristo, salvatore e redentore dell'uomo, di tutto l'uomo".

L'ARRIVO DELL'ARCIVESCOVO
pagina 3

LA CERIMONIA IN CATTEDRALE
pagina 4

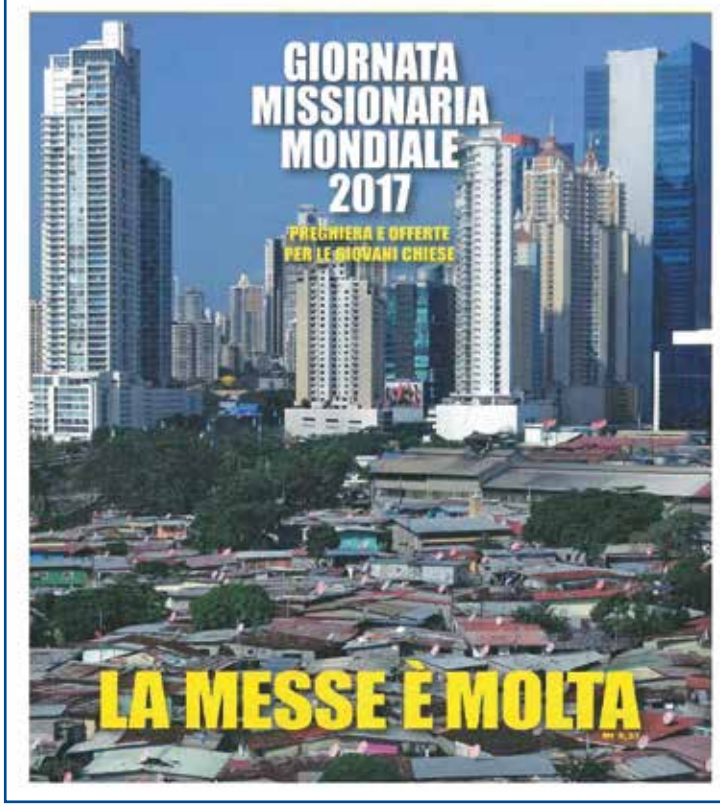
L'OMELIA DI MONS. SPINA
pagina 5

DON LUCIANO
VESCOVO DI GUBBIO
pagina 7

OPERE CON PRESENZA
PER I QUINDICI ANNI
DE "IL FOCOLARE"
pagina 14

QR CODE
INGRESSO ARCIVESCOVO
pagina 10

OTTOBRE MISSIONARIO



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL LASTRICATO DI GAFFE

di Ottorino Gurgo

Non occorre molta fantasia per criticare il modo in cui – soprattutto da parte della Cgil di Susanna Camusso – le organizzazioni sindacali assolvono i loro compiti. La loro incapacità di rinnovarsi, di adeguarsi alle mutate contingenze, di dare un fattivo contributo allo sviluppo sociale ed economico del paese sono sotto gli occhi di tutti e ne hanno determinato una clamorosa perdita di credibilità e di prestigio.
Detto questo, dobbiamo confessare di essere rimasti letteralmente sconcertati dalle recenti affermazioni di Luigi Di Maio, candidato del Movimento Cinquestelle alla guida del governo prossimo venturo che, intervenendo al Festival del lavoro di Torino, ha solennemente proclamato: "I sindacati si autoriformino o ci penseremo noi quando saremo al governo".
Lo ribadiamo al fine di evitare equivoci: la necessità di un'autoriforma delle organizzazioni dei lavoratori è certamente reale. Ci spingeremmo a dire che ha ritardato sin troppo provocando guasti non indifferenti, ma la "minaccia" adombrata da Di Maio con quell'"interverremo noi quando saremo al governo", è di eccezionale gravità, soprattutto se proveniente dal leader di una forza politica che – stando ai sondaggi con concrete possibilità di successo – si propone di guidare il paese.
La pericolosità dell'affermazione di Di Maio prescinde, infatti, dal merito dell'opportunità da lui sollevata di una riforma del Sindacato, per investire in pieno la ben più complessa questione della ripartizione dei compiti in un sistema democratico.
È sin troppo noto che la divisione delle incombenze tra le varie istituzioni dello Stato (e, piaccia o non piaccia, i sindacati sono una di queste istituzioni) è fondamentale per un corretto svolgimento della vita democratica.
Governo e sindacati sono interlocutori il cui rapporto può essere a volte collaborativo, ma a volte anche conflittuale e sarebbe ben strano – e certamente non in linea con un'accettabile dialettica democratica – se il governo volesse imporre al Sindacato le regole secondo cui comportarsi.
Tutto questo il giovane Di Maio, che punta a guidare l'esecutivo, e probabilmente anche il Movimento al quale appartiene, sembra ignorarlo.
Non ce ne stupiamo. È l'ennesima conferma dell'incultura politica dei Cinquestelle, inopinatamente approdati in Parlamento con indubbio successo, ma assolutamente privi di background, cioè di quella preparazione che pure si richiederebbe a chi si propone di guidare il paese (ma che fine hanno fatto le scuole di partito?).
Prima di fare il suo ingresso a Montecitorio e di occuparne la poltrona di vicepresidente, l'unica attività esercitata dal buon Di Maio è stata quella di steward dello stadio napoletano del San Paolo, il che non ci sembra – con tutto il rispetto che questa categoria merita – titolo sufficiente per assumere rilevanti funzioni politiche come quelle alle quali il giovanotto aspira..
C'è chi obietta che quella di Di Maio è stata soltanto una gaffe da non drammatizzare e che farne un "caso" è probabilmente eccessivo. Può darsi. Ma il fatto è che il cammino dei cinquestelle è lastricato di queste gaffe.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

PROGETTO 'ARTIGIANATO DIGITALE'

Continua il percorso di 'Artigianato Digitale', promosso dalla Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino in collaborazione con la Camera di Commercio di Ancona.
Il prossimo incontro si terrà il 12 ottobre presso l'auditorium della Confartigianato in via Fioretti 2/a di Ancona dalle ore 18.30 sul tema "La gestione del business nell'era digitale: gli strumenti di monitoraggio dei risultati".
Questi i successivi appuntamenti: il 26 ottobre a Senigallia dalle ore 18.30 presso la sede di Confartigianato in via Chiostergi 10, che tratterà l'argomento: "Comunicare con i social media; Facebook e la pubblicità mirata con il social network; YouTube e la nuova comunicazione attraverso video virali".
Il 15 novembre ad Ancona dalle ore 18.30 presso l'Auditorium della Confartigianato in via Fioretti 2/a si terrà il seminario su "La Lean Production e le metodologie delle "5S"; prototipazione rapida e Manifattura 4.0; gestire eventi reali con l'IoT (Internet of Things)".
Un ulteriore incontro si terrà il 30 novembre ad Ancona sempre dalle ore 18.30 presso il Centro Direzionale della Confartigianato in via Fioretti 2/a, nel quale verranno affrontate le seguenti tematiche: "Cybersecurity: muoversi tra rischi reali e normative. Gli attuali pericoli per i propri dati tra Phishing e Ransomware. Come proteggersi e come cambiano gli adempimenti alla luce del Nuovo regolamento Europeo 679/2016".
L'artigianato e le piccole imprese sono impegnati nell'innovazione e contribuiscono a mantenere elevata la qualità del made in Italy con una costante attività di miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi.
La manifattura evolve e si trasforma con l'uso delle nuove tecnologie. Cresce la propensione all'utilizzo di strumentazioni avanzate che non sostituiscono, bensì esaltano il saper fare artigiano che rimane il solo – per stile e cura dei dettagli – capace di infondere unicità agli oggetti prodotti.
L'artigianato è sempre più digitale: la Confartigianato accompagna la nascita e lo sviluppo di nuovi modelli di impresa in cui innovazione e tradizione si fondono.

ACLI

STUDENTI CHE LAVORANO: CHIARIMENTI

La pensione ai superstiti è una prestazione previdenziale il cui fine è quello di contenere il disagio economico che si crea in una famiglia con la scomparsa di un suo componente titolare di reddito.
Per l'orfano maggiorenne e studente, universitario o di scuola superiore, il diritto alla pensione trova ragione nella giustificata difficoltà a procurarsi un reddito dovuta agli impegni di studio.
Per il legislatore l'orfano "perde" la qualifica di studente e con essa il diritto alla quota di pensione, indipendentemente dall'aver effettivamente smesso di studiare se svolge un'attività lavorativa protratta nel tempo ed adeguatamente remunerata.
La Corte Costituzionale ha precisato che redditi modesti, derivanti da lavori precari e saltuari non incidono sullo status di studente e quindi consentono all'orfano di mantenere la propria quota di pensione ai superstiti, cumulando le due entrate.
L'INPS, in assenza di un'espressa previsione legislativa, considera compatibile con la pensione ai superstiti lo svolgimento di una attività lavorativa che generi un reddito inferiore al trattamento minimo di pensione maggiorato del 30% (anno 2017: 501,89 * 13 + 30% = €8.481,94), riparametrato al periodo di svolgimento dell'attività lavorativa. Il superamento di questa soglia, comporta la sospensione della prestazione.
Per capire meglio vediamo gli esempi forniti dall'INPS alle proprie sedi.

Maurizio

Maurizio, maggiorenne e studente, ha svolto attività lavorativa tra il 01.07.2017 e il 30.09.2017 percependo un reddito lordo pari a €750,00 per il mese di luglio, €800,00 per il mese di agosto, €200,00 per il mese di settembre, per complessivi € 1.750,00.
Sappiamo che la soglia da rispettare per mantenere lo status di studente nel 2017 è pari a €8.481,94 annui (TM + 30%) da riparametrare ai 3 mesi di lavoro: il limite per il trimestre è, dunque, di €1.957,37 (€ 8.481,94/13*3). Il reddito prodotto da Maurizio nei 3 mesi di lavoro è inferiore e pertanto mantiene il diritto alla pensione ai superstiti.

Luigi

Luigi, maggiorenne e studente, ha svolto attività lavorativa dal 01/07/2017 luglio al 30/09/2017 con un reddito complessivo lordo di €2.000,00. In questo caso il reddito percepito supera, sebbene di poco, il limite per il trimestre e pertanto la pensione ai superstiti sarà recuperata per il trimestre lavorato e ripristinata successivamente.

ACLI Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

LE TAPPE DI AVVICINAMENTO AL PORTO DI ANCONA

IL NUOVO ARCIVESCOVO ARRIVA DAL MARE CIRCUMNAVIGANDO IL CONERO

Il primo appuntamento con la terra marchigiana, per mons. Angelo Spina, nuovo arcivescovo della diocesi metropolitana Ancona-Osimo è stato la Santa Casa di Loreto. Tra quelle pietre "che hanno ascoltato il respiro di Maria – come ha avuto modo di dire lo stesso arcivescovo", - ha voluto pregare la Vergine Lauretana. Con mons. Fabio Dal Cin neoarcivescovo di Loreto, il nostro arcivescovo ha attraversato la piazza dove lo hanno accolto tanti pellegrini provenienti da Popoli e Sulmona che più tardi sono giunti in Ancona per assistere alla solenne Concelebrazione Eucaristica. In Santa Casa mons. Spina si è trattenuto alcuni minuti e rivolgendosi alla gente che era lì in preghiera, ha detto di essere venuto a chiedere l'intercessione di Maria per questo suo nuovo impegno pastorale.
Da Loreto, scortato dalla DIGOS e dalla Polizia Stradale è giunto al Porto di Numana, primo contatto con la terra del territorio diocesano e qui ha baciato il suolo. Erano ad accoglierlo i sindaci di Numana e Sirolo Tombolini e Misiti, il vicario foraneo don Bruno Bottaluscio, il parroco di Numana don Guerriero Giglioni e l'ex parroco di Sirolo don Nicolino Mori, un gruppo di ospiti della Casa di Accoglienza "Il Focolare" ed il direttore della Caritas diocesana prof. Carlo Pesco. Molte le persone che hanno fatto da contorno a questo momento, poi mons. Spina è stato accolto dal Contrammiraglio Francesco Saverio Ferrara Direttore Marittimo delle Marche a bordo della Motovedetta CP 285 della Capitaneria di Porto di Ancona. Con lui sono saliti: il vicario generale mons. Roberto Peccetti, il cerimoniere don Giuseppe Ricotti, il vicario generale della diocesi di Sulmona mons. Maurizio Nannarone, don Dino Cecconi cappellano del porto di Ancona, l'addetto alla comunicazione Marino Cesaroni, il fotografo Ivo Giannoni e l'operatore tv Nico Apetrei.
La circumnavigazione del Conero, passando per le due sorelle, il Trave, le grotte del Passetto fino ad arrivare al Porto di Ancona, in condizioni climatiche e di mare ottimali è stata per usare una espressione abusata del "Sommo Poeta", "… 'ntender no la può chi no la prova".
Ascoltando la storia di Ancona raccontata da Don Dino e da don Giuseppe ed i segreti di quella parte di costa raccontati dal Contrammiraglio Ferrara, l'Arcivescovo ha più volte ringraziato Dio per questo creato così bello che l'uomo deve saper tutelare e valorizzare.
Molto suggestiva la fermata alla Madonnina del Trave dove c'erano diverse imbarcazioni di pescatori, tra i quali Franco ed Edoardo Rubini, che hanno gettato anch'essi, come mons. Spina, una corona di fiori in mare per ricordare i dispersi dopo aver recitato la preghiera che Francesco ha recitato nel suo viaggio pastorale a Lampedusa.
La statua della Madonnina del Trave posta alla fine della scogliera naturale è lì a contemplare il creato, è un segno di attenzione dell'uomo alla Vergine Madre di Dio che segnala alle imbarcazioni il pericolo del Trave, che non perdona.
La vista del Duomo di San Ciriaco che s'erge così maestoso ed austero sul colle Guasco e guarda il Porto di Ancona, ma soprattutto le sirene delle navi e delle imbarcazioni attraccate, l'acqua spruzzata dai rimorchiatori che ha generato un arcobaleno, sono state tutte espressioni di accoglienza che hanno sorpreso mons. Spina, che ha gradito molto.
Appena sbarcato, l'Arcivescovo è stato accolto dalle massime autorità: per prima la sindaca di Ancona Valeria Mancinelli che dopo aver dato il benvenuto ed aver ascoltato le parole di ringraziamento dell'Arcivescovo, ha chiesto a mons. Spina: posso baciarla? E l'Arcivescovo, ha risposto perché no? Ed in questo abbraccio c'è stata tutta la tenerezza di uno scambio affettuoso, ma anche rispettoso e di incoraggiamento delle due espressioni: la Chiesa e il Comune. Oltre alla sindaca di Ancona, hanno accolto al Porto l'Arcivescovo: il Presidente dell'Assemblea legislativa regionale Antonio Mastrovincenzo, la Presidente della Provincia di Ancona Liana Serrani, l'on. Emanuele Lodolini, l'Autorità Portuale Rodolfo Giampieri e le autorità militari: Marina Militare, Esercito, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato.
Dal Porto l'Arcivescovo è salito verso la Cattedrale di san Ciriaco dove ha ricevuto il saluto ufficiale della sindaca di Ancona a cui ha risposto con altrettanto calore e simpatia. Poi il bacio del Crocifisso porto dal rettore della cattedrale don Giuliano Nava e dopo aver percorso la navata centrale, si è recato a pregare davanti al tabernacolo e scendendo nella cripta di san Ciriaco è stato accolto dagli altri arcivescovi e vescovi delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise, e dopo aver indossato i paramenti sacri, in processione ha raggiunto l'altare maggiore della cattedrale iniziando la Solenne Concelebrazione Eucaristica.
Molti fedeli provenienti dai vari paesi della diocesi di Sulmona, da Sulmona stessa, ma anche da Colle d'Anchise, da San Polo Maltese, da Bojano, da Campobasso hanno affrontato un viaggio tra le tre e le cinque ore di andata ed altrettante di ritorno, a seconda della distanza per accompagnare il loro Pastore in un momento particolarmente significativo della sua vita.
C'erano i sindaci di Colle d'Anchise, dov'è nato, di Bojano e di san Polo Matese dove è stato parroco e questo, come ha sottolineato la sindaca di Ancona Mancinelli, testimonia il legame che mons. Spina ha creato con la gente dei territori dove ha svolto la sua missione di parroco e di vescovo.

La preghiera in Santa Casa a Loreto

Il bacio del suolo a Numana

La preghiera alla Madonnina del Trave

L'arrivo al Porto di Ancona

Il saluto della sindaca Valeria Mancinelli

Benvenuto in Ancona, Eccellenza. Questa è una città che ha con il mare un rapporto particolare, come lei ha ben capito dal suo viaggio e dal suo arrivo. Il mare, e quello che dal mare viene è il nostro passato, sono le nostre radici. Siamo stati fondati da coloni greci che venivano dal mare. Il nostro Patrono, san Ciriaco, venne dal mare. Questa è una città che ha con il mare un rapporto particolare perché, come dicevo, è il nostro passato e le nostre radici, ma è anche il nostro presente e il nostro futuro. La cattedrale si affaccia sul porto e non è un caso. Le auguro buon lavoro, che possa svolgere la sua missione al meglio e questo sarà un grande dono per tutti noi, per l'intera città e non solo per la comunità ecclesiale.
Le auguro e ci auguriamo di poter costruire un rapporto altrettanto vero come quello che ci viene testimoniato oggi, qui da coloro che l'hanno conosciuto come padre, come parroco, come vescovo e che l'hanno accompagnata in questo ingresso.

La risposta dell'arcivescovo mons. Angelo Spina

I miei occhi sono davanti alla bella città di Ancona. Grazie alla sindaca di questa città per il caloroso saluto di accoglienza e di benvenuto. Oggi inizio qui il ministero pastorale come arcivescovo metropolita nella bellissima, nobile, storica diocesi di Ancona-Osimo.
Questa piazza così bella è l'immagine che siamo tutti cittadini che siamo chiamati a costruire il bene comune e in questa piazza, su questo sagrato si affaccia la bella, storica e architettonica basilica di san Ciriaco, luogo di fede.
In chiesa siamo figli di Dio, inviatati a costruire la civiltà dell'amore, fuori il bene comune. Camminiamo insieme perché queste nostre città siano belle, abitabili per un nuovo umanesimo che costruisca ponti anche se si viene dal mare in situazioni difficili, grazie cara sindaca.

Oggi comincio questa scuola di fraternità, di amore con Dio e con voi: "in caritate coniuncti"

Il nuovo Arcivescovo Angelo Spina ha preso ufficialmente possesso della diocesi

di Riccardo Vianelli

Da domenica 1 Ottobre 2017 la diocesi di Ancona – Osimo ha il suo nuovo Arcivescovo.
Il suo ingresso in Cattedrale è stato accolto dal Rettore don Giuliano Nava che ha offerto al bacio di Mons. Spina l'immagine del crocifisso.
Un primo gesto come annuncio del proprio ministero, sequela della signoria crocifissa e gloriosa di Gesù Cristo.

Il passaggio delle consegne pastorali

Salutato dai fedeli che gremivano la Cattedrale mons. Spina ha asperso il popolo sostando poi davanti alla cappella del SS. Sacramento, è poi sceso nella cripta di S. Ciriaco per indossare i paramenti liturgici.
Nella processione d'ingresso, accompagnato da sedici Vescovi marchigiani, abruzzesi e molisani, dai sacerdoti della diocesi, diaconi e seminaristi, ha raggiunto il presbiterio, dove è avvenuto, dopo la lettura della Bolla di nomina da parte di Papa Francesco, il passaggio delle consegne pastorali per mano del Cardinale Arcivescovo mons. Menichelli che ha invitato mons. Spina a prendere posto sulla Cattedra consegnandogli il pastorale.

Il saluto di Mons. Peccetti

Mons. Angelo Spina nuovo Arcivescovo della diocesi anconetana ha ricevuto il saluto da parte di Mons. Peccetti, prima autorità del Capitolo, che lo ha accolto come 5° Arcivescovo da quando la diocesi, dal 1986, è unita ad Osimo e lo ha salutato con la frase evangelica di Marco "*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*" (Mc 11,10) ringraziandolo per aver voluto aggiungere al proprio stemma episcopale, le onde del mare parte viva e stupenda del territorio diocesano.
Una grande delicatezza, ha aggiunto Mons. Peccetti, espressione della carità evangelica racchiusa nel motto che campeggia nello stemma "*In caritate coniuncti*" ("Uniti nell'Amore").
Ha quindi sottolineato le parole e i sentimenti di S. Giovanni Crisostomo Vescovo, nella certezza che siano i suoi stessi sentimenti.

Convertirsi da personaggio a persona

Nell'omelia, riportata integralmente a parte, e sottolineata da ben sedici applausi, l'Arcivescovo, riprendendo la pagina del Vangelo (Mc 21,28-32), quella dei due figli invitati ad andare a lavorare nella vigna, ha sottolineato come per essere cristiani autentici occorra convertire il cuore da 'personaggio' (chi lavora per l'apparenza) a 'persona' (chi risponde alla coscienza e agisce senza temere il giudizio) per essere coltivatori e custodi della vigna che ci viene affidata.

Sacerdoti, famiglie, giovani, poveri e sofferenti

Un cammino che deve tener presenti, ha sottolineato l'Arcivescovo, alcuni punti fermi, racchiusi in 5 "P": Parola di Dio, Preghiera, Penitenza, Pane di vita, Pace.
Da questi punti ha rivolto alcune sottolineature ai sacerdoti, alle famiglie, ai giovani, ai poveri e sofferenti.
Ai sacerdoti ha ricordato di essere un solo corpo con il Vescovo in un'appartenenza reciproca, avendo come orizzonte di riferimento la "diocesanità"; ha invitato le famiglie, segno della gratuità, ad essere risposta all'individualismo radicale; radicale; ai giovani li ha spronati a far posto al Signore per scoprire nuove vie; dai poveri e i sofferenti, sacramento speciale di Cristo, non distoglierà mai lo sguardo per moltiplicare le reti virtuose presenti in diocesi e non stancandosi mai di costruire ponti di accoglienza.

La consegna del Pastorale

Figli di Dio, fratelli e cittadini

Infine rivolgendosi alla "sua" antica, nobile e bella arcidiocesi di Ancona-Osimo ha detto di non possedere né oro né argento ricordando che se in chiesa si è tutti figli di Dio e fratelli, occorre non dimenticare che nelle vie tutti siamo cittadini per costruire il bene comune e per rendere affidabili le nostre città: un invito chiaro ad evitare rischiose e meschine ambiguità.

Una concelebrazione eucaristica ricca della misericordia di Dio

E' ripresa la concelebrazione che, animata dal coro diocesano diretto dal M° Paola Curzi e accompagnata all'organo dal M° Stefano Guaiana, è stata seguita anche fuori dalla Cattedrale, grazie allo schermo gigante installato dal Comune di Ancona.
Nella presentazione dei doni non potevano mancare le prelibatezze della terra abruzzese presentate dai Matesini di Campochiaro giunti con i loro costumi tradizionali e le zampogne e quelle del nostro mare offerte dai fratelli pescatori Franco e Edoardo di Portonovo.
Nei riti della Comunione emozionante l'abbraccio di pace all'Arcivescovo Spina da parte di tutti i Vescovi, sacerdoti e diaconi presenti, particolarmente commovente quello con Don Luciano Paolucci Bedini, Rettore del Pontificio Seminario Marchigiano, nominato da Papa Francesco, due giorni fa, Vescovo di Gubbio.

L'atto di affidamento a Maria Regina di tutti i Santi

Poco prima dei riti di conclusione, l'Arcivescovo Spina si è recato all'altare dove è custodita la sacra immagine della Madonna del Duomo e dopo essersi inginocchiato ha recitato l'atto di affidamento alla Regina di tutti i Santi per poi ritornare all'altare maggiore da dove, prima di impartire la benedizione finale, ha ricordato:

Mons. Arcivescovo saluta il sindaco di Boiano Marco Di Biase

Oggi comincio questa scuola "in caritate coniuncti"

"Oggi è il 1° Ottobre ed è una data importante, oggi è domenica, ma è anche festa di S. Teresa di Gesù Bambino, inizia il mese dedicato alla Madonna del Rosario, l'Ottobre missionario.
"Un tempo – ha aggiunto – il 1° ottobre si iniziava ad andare a scuola, oggi comincio questa scuola di fraternità, di amore con Dio e con voi: "in caritate coniuncti."

Un pensiero ai vari Arcivescovi e Vescovi

Un pensiero commosso in questo momento va a tutti i Vescovi che hanno guidato questa Chiesa diocesana di Ancona – Osimo e che sono nella casa del Padre, di recente è tornato l'Arcivescovo Cardinale Dionigi Tettamanzi.
Voglio dire grazie agli Arcivescovi emeriti: a Franco Festorazzi che mi ha mandato il suo saluto, la sua vicinanza e la preghiera; e poi al nostro Cardinale, a sua Eminenza Edoardo che si fa chiamare 'don Edoardo', grazie!
Voglio ringraziare mons. Claudio Giuliodori che è di questa diocesi e svolge un servizio pastorale così impegnativo, grazie! Poi il Vescovo eletto mons. Luciano Paolucci Bedini, (un fragoroso e prolungato applauso lo ha salutato), grazie a tutti gli Arcivescovi e Vescovi dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche, a tutti i sacerdoti e ai diaconi di Sulmona, di Campobasso e di Ancona.

Il saluto del rabbino Giuseppe Laras

Mi è giunto un cordiale saluto dal rabbino Giuseppe Laras, rabbino capo di Ancona e delle Marche, Presidente del Tribunale rabbinico del Centro-Sud d'Italia, mi ha fatto un bel saluto e anche a lei, Eminenza, la ricorda con molta attenzione e affetto per il dialogo interreligioso; c'è anche una certa sintonia oggi, perché oggi è anche la festa dell'espiazione, festa del kippur.

I ringraziamenti alle autorità e ai presenti

Ringrazio la sindaca di Ancona, i sindaci dei vari comuni marchigiani abruzzesi e molisani, tutte le autorità presenti, ringrazio l'Ammiraglio della Capitaneria di Porto che mi ha fatto giungere sano e salvo via mare.
Il mio papà che ha 90 anni voleva essere qui, ma è all'ospedale da tanti giorni, però ci sono qui i miei famigliari.
Infine un ringraziamento grande, di vero cuore, a voi fratelli e sorelle quelli del Molise, dell'Abruzzo e delle Marche di Ancona – Osimo."
Poi è stato solo un lungo, fraterno, commovente saluto di mons. Spina ai suoi famigliari e alle tante persone venute dalla sua diocesi e dal suo Molise.

Carissimo fratello Arcivescovo Angelo, la splendida ed austera Cattedrale, dedicata a San Ciriaco che questa sera ti accoglie e la Concattedrale di Osimo, dedicata a San Leopardo che presto visiterai, ci parlano di una storia di radici cristiane fin dal III e IV Secolo dopo Cristo.
Ancona offre una storia di 90 Pastori. Osimo di 77.
Realtà ecclesiali per secoli distinte che trovano sul finire del secolo scorso (1986) unità non solo giuridica sotto la guida di un unico Pastore.
In questa "novità" ecclesiale tu Angelo sei il quinto Arcivescovo chiamato ad essere il Pastore di una Diocesi territorialmente non molto vasta (500 Kq) con una popolazione di 230.000 abitanti sparsi nel territorio di 13 Comuni con 72 Parrocchie.
Un territorio che si affaccia su un tratto di mare davvero splendido che guarda verso l'oriente, e che nel suo entroterra racchiude splendide e salubri colline; la Diocesi accoglie luoghi di qualificato studio, penso in particolare alla Università Politecnica delle Marche e offre un tessuto di piccole e medie industrie e una buona presenza di attività agricole, che caratterizzano l'entroterra.
Il Signore ti ha inviato in questa nuova realtà e mentre ti ringraziamo per aver accettato nell'obbedienza e nella fede il *mandato per essere il Pastore dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo* a nome del Presbiterio, delle famiglie religiose, delle realtà laicali ecclesiali e del popolo di Dio, ti dico:

"Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Senza dimenticare i monti, che ti hanno visto nascere crescere e consolidare la scelta vocazionale sotto l'azione dello Spirito, hai voluto aggiungere, con amore di Pastore di questa nuova realtà ecclesiale, allo stemma episcopale "***le onde del mare***" che sono parte viva e stupenda del nostro territorio.
Ti ringraziamo per questa delicatezza che è espressione di quella carità evangelica racchiusa nel tuo motto "***in caritate coniuncti***".
Nel pensare a questo momento, ho rimeditato alcune espressioni di un grande Vescovo che afferma: "*Ho con me la Sua Parola; questo è il mio bastone, la mia sicurezza, il mio porto tranquillo*" e riferendosi alla sua comunità, afferma: "*Voi siete miei concittadini, i miei genitori e i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce*". Sono certo che gli stessi sentimenti espressi dal Santo Vescovo Giovanni Crisostomo, sono i tuoi sentimenti.
E attraverso Maria, venerata in questa Cattedrale Regina di tutti i Santi, a nome dell'intera Comunità Diocesana prego: "***O Signore, Pastore eterno che edifichi la Chiesa con la varietà e ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore, concedi al tuo servo Angelo, che hai posto a capo di questa Comunità Diocesana, di presiederla in nome di Cristo, come Maestro, Sacerdote e Pastore***".

Mons. Roberto Peccetti
vicario generale

Mons. Roberto Peccetti

Omelia della Celebrazione Eucaristica per la Presa di Possesso Canonico dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo - 1 Ottobre 2017

Cari fratelli e sorelle,
siamo qui radunati in preghiera, per rendere grazie a Dio, infinita Trinità, per tutti i Suoi benefici.
Il mio vivo e riconoscente ringraziamento, in questo momento, va al Santo Padre, Papa Francesco per la grande fiducia che ha riposto in me, nominandomi Arcivescovo Metropolita di questa Chiesa locale di Ancona-Osimo.
Un ringraziamento affettuoso e sincero lo rivolgo al nostro Cardinale Edoardo Menichelli, già Arcivescovo di Chieti–Vasto, che ha guidato l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per tanti anni con passione, con coraggio e zelo pastorale. Grazie Eminenza. Questa è casa sua, quando vuole, non deve bussare per entrare, le porte sono sempre aperte.
Un particolare ringraziamento lo rivolgo all'Arcivescovo di Chieti-Vasto Monsignor Bruno Forte, Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana, a Monsignor Giuseppe Petrocchi mio metropolita in Abruzzo, a tutti gli Arcivescovi e Vescovi di quella Regione ecclesiastica e in modo particolare a quelli della Conferenza Episcopale delle Marche, a Mons. Claudio Giuliodori e a quanti sono venuti da altre diocesi.
Un saluto e un augurio a monsignor Luciano Paolucci Bedini eletto vescovo di Gubbio.
Ringrazio tutti i Sacerdoti, i Religiosi, i Diaconi, le Religiose, i Seminaristi qui convenuti.
Rivolgo un deferente saluto alla Sindaca Valeria Mancinelli, che rappresenta tutta Ancona. Saluto tutte le Autorità civili, militari, accademiche, di ogni ordine e grado.
Un saluto affettuoso alle persone venute da Colle d'Anchise, mio paese natale, da Campochiaro, da San Polo Matese, da Bojano, da Campobasso, dal Molise. A tante persone venute dall'Abruzzo, dalla bella Diocesi di Sulmona-Valva. Grazie per avermi accompagnato e per la vostra vicinanza in questo momento. Un proverbio dice: "Il primo amore non si scorda mai". Resterete sempre nel mio cuore.
Rivolgo un caloroso saluto a tutti voi fratelli e sorelle di questa amata Arcidiocesi di Ancona-Osimo, così numerosi, per essere qui a pregare e ad accogliere il nuovo Pastore.
Abbiamo ascoltato il Vangelo che ci parla di due figli, ai quali il padre chiede di andare a lavorare nella vigna. Il primo risponde sì, ma poi va per i fatti suoi. Il secondo dice no, ma poi ci ripensa e va a lavorare. Gesù pone la domanda riferendosi all'agire dei due figli: "Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". I due figli descrivono anche i nostri atteggiamenti. Talvolta diciamo sì a Dio ma poi, presi dalle nostre preoccupazioni, vinti dal desiderio di essere protagonisti, delusi dalle attese, attratti dalle lusinghe del peccato, cediamo e rifiutiamo, dimenticando la buona volontà di essere obbedienti. Quante volte ci capita, purtroppo! Invece ci sono persone che all'inizio hanno detto no alla proposta di Dio, ma poi si sono lasciati intenerire il cuore e hanno seguito il Signore. I santi sono stati così.
È necessario convertire il nostro cuore da personaggio a persona. Quando agiamo con un cuore da personaggio agiamo per la scena, per l'applauso del pubblico, per l'apparire e per l'immagine. Quando agiamo con il cuore di persona, invece, rispondiamo alla nostra coscienza, agiamo per convinzione sia in pubblico che in privato, senza temere il giudizio dell'altro. La volontà del padre dei due figli non è tanto l'ubbidienza, quanto la vigna da coltivare e da custodire. Volontà del padre non è essere ubbidito, ma trasformare una porzione di selva in vigna. Cioè trasformare una vita sterile e inutile in una vita buona e fruttuosa di opere buone.
È un bel cammino quello che ci viene tracciato per lavorare nella vigna del Signore ed è possibile se teniamo fermi alcuni punti, come le cinque dita di una mano, che cominciano con la lettera "P". "P" come Parola di Dio, che alimenta la nostra fede e illumina la vita; "P" come Preghiera, che ci unisce a Dio, e ci permette di sperimentare il suo amore, tutto viene da Lui; "P" come Penitenza, riconoscere i nostri peccati e confessarli per avere un cuore puro; "P" come il Pane di vita, la santa Eucaristia, farmaco di immortalità; "P" come Pace, dono di Dio e compito dell'uomo per vivere il comandamento dell'amore.
Con questi punti fermi desidero rivolgere una parola a voi, cari sacerdoti, che siete i miei primi collaboratori ed amici!

Il bacio del Crocifisso

L'omelia

I fedeli raccolti in Cattedrale

L'affidamento a Maria Regina di tutti i Santi

Vi rinnovo con tutto il cuore la mia gratitudine e il mio affetto di Padre e di Pastore. Sono sentimenti, questi, non di circostanza, né sono dettati dal fatto che ben poco potrei fare senza di voi. Nascono piuttosto dalla piena coscienza di ciò che Cristo ha fatto in noi e di noi: una cosa sola con Lui, Sacerdote unico ed eterno. Ci ha sigillati con il sigillo del suo Spirito, configurandoci a Lui e permettendoci di mettere la nostra vita nelle Sue mani, così da dover agire nella sua stessa persona. E ci ha incorporati facendo di ognuno di noi un solo corpo con il Vescovo, così che io appartengo a voi come voi appartenete a me: non possiamo concepirci isolati, figli di noi stessi, sacerdoti solitari. Non abbiamo nulla da inventarci, ci ha inventati Cristo.
Il mio grazie, a tutti voi per la prossimità alla gente, nella fedeltà agli impegni sacerdotali. In tale ambito l'orizzonte di riferimento è la "diocesanità", intesa come amore e piena dedizione alla propria Chiesa locale. Statemi vicino, così come io desidero con voi, e aiutatemi ad essere Padre e Pastore: ciò è sempre possibile quando in ciascuno vi è umiltà – che è spazio d'amore – libertà da se stessi, amore a Cristo e alla Chiesa. In questo orizzonte, qualunque tentazione, difficoltà, presunzione, tutto si ridimensiona poiché sbiadisce di fronte al raggio di luce che viene dallo Spirito Santo.
Una parola piena di ammirazione e di affetto, la rivolgo alle famiglie, siete sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere perché siete il segno della gratuità, dell'amore. Dio continua in voi il miracolo della vita. Grazie per la vostra testimonianza così bella. Care famiglie, pur nelle immancabili difficoltà quotidiane o perché ferite, siate la risposta concreta e alternativa all'individualismo radicale che respiriamo, e che spinge a vivere isolati gli uni dagli altri in nome di una autonomia che ci distrugge.
A voi cari giovani, desidero parlare da amico e da pastore. La vostra è l'età degli slanci e dei sogni; nel vostro ardore pieno di energie, siete protesi verso un futuro carico di speranze, spesso ancora indeterminate ma attraenti; avete la forza e l'ardimento, l'immaginazione creativa, il coraggio e la voglia di osare, di scoprire strade nuove.
Lasciatevi conquistare dal Signore Gesù, lasciatelo sempre più entrare nella vostra vita, fategli posto ed egli si metterà a tavola nel convito dell'amicizia e dell'amore.
A voi poveri e sofferenti cosa posso dire? Davanti a voi fratelli e sorelle segnati dalla sofferenza, siamo invitati ad inginocchiarci perché siete sacramento speciale di Cristo. Il mio sguardo di pastore non si stancherà di guardarvi, di scorgere i segni dei vostri disagi spirituali, fisici, morali, sociali. I ponti di accoglienza dovranno essere costruiti giorno per giorno con l'attenzione a tutti, senza muri e barriere, moltiplicando le reti virtuose delle parrocchie, della Caritas, delle aggregazioni laicali, dei volontari.
Come vescovo, successore degli apostoli, inizio oggi il ministero pastorale in questa antica, nobile e bella arcidiocesi di Ancona-Osimo, con la sua storia gloriosa. Vorrei dirvi con franchezza che non ho né oro né argento, ma quello che ho, il tesoro che vale più di ogni cosa: si chiama Gesù Cristo, salvatore e redentore dell'uomo, di tutto l'uomo. Il Vangelo, buona notizia che dà gioia, desidero ardentemente che raggiunga tutti.
Dopo essere stato a Loreto, nel primo pomeriggio per l'affidamento alla Madonna, mi sono recato a Numana, venendo via mare, fino al porto di Ancona. Ho ripensato alle tante traversate di Gesù sul mare di Galilea e ai discepoli spaventati dall'agitarsi delle onde.
Come loro, sulla barca nel mare in tempesta, guardiamo a Lui, al Signore Gesù, il Timoniere della Chiesa e della storia, che ci conduce salvi al porto sicuro.
In chiesa siamo tutti figli di Dio e perciò fratelli, chiamati a costruire la civiltà dell'amore. Fuori, nelle strade, nelle piazze, siamo cittadini chiamati a costruire il bene comune. Insieme con fiducia e coraggio ci sia l'impegno a promuovere quanto è necessario perché le nostre città siano affidabili e a misura d'uomo.
La Madonna di Loreto, patrona della nostra Regione Marche, la Madonna Regina di tutti i Santi, che veneriamo in questa cattedrale, i santi patroni san Ciriaco e san Leopardo ci custodiscano e proteggano nel cammino verso il Regno. Amen.

+ Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Mettropolitano
Ancona-Osimo

Nel solco di S. Francesco ascoltare la Parola e vivere il Vangelo per trovare Dio

L'Arcivescovo Spina celebra S. Francesco patrono d'Italia

di Riccardo Vianelli

Il 3 ottobre 1953 è un giorno storico per la chiesa di S. Francesco e per la gente del quartiere di S. Pietro, infatti in quel giorno si celebrò, da parte dell'Arcivescovo E. Bignamini, la consacrazione della chiesa di S. Francesco delle Scale, riportata all'antico splendore dopo i lunghi lavori di ristrutturazione iniziati nel 1948.
Il giorno dopo, festa di S. Francesco vi prendeva corpo, dopo l'evento bellico, la ricorrenza del S. Patrono d'Italia.

La prima festa di S. Francesco senza i conventuali, il saluto del nuovo parroco

Dopo 64 anni l'annuale festa di S. Francesco non ha visto la presenza dei frati minori conventuali definitivamente trasferitisi ad Osimo nell'obbedienza e nel servizio all'ordine e che, come ha detto Don Luca Bottegoni, nel passato sono stati attori di questa iniziativa.
Il nuovo parroco, nel suo augurio di pace e bene, ha salutato le autorità promotrici e custodi del bene comune, ha quindi ringraziato l'Arcivescovo per la presenza e come 'parrocchiano' più illustre (l'Episcopio cade nel territorio parrocchiale) lo ha affidato all' Assunta splendidamente rappresentata dalla pala del Lotto che giganteggia, dal 1957, nella chiesa francescana.
La S. Messa, presieduta da mons. Spina, è stata concelebrata assieme a Don Luca Bottegoni, Padre Francois Dermine, Padre Giancarlo Locatelli, e Mons. Carlo Spazzi ed animata dalla corale "Burattini" della Parrocchia di S. Maria dei Servi.

Il messaggio del nuovo Arcivescovo

L'omelia dell'Arcivescovo è stato un percorso guidato della vita del 'Poverello d'Assisi' proponendo un confronto serrato con la vita di ciascuno e sottolineando come il Vangelo non possa rimanere lettera morta e debba essere portato a tutti secondo l'invito di Gesù.
In Francesco il momento della crisi esistenziale non significa la fine, ma il passaggio da una vita "spensierata" ad una vita da ricostruire illuminata dalla grazia, da percorrere con semplicità, nella povertà, umiltà e castità, alimentata dal fuoco dello Spirito Santo.
La storia di questo santo - ha evidenziato l'Arcivescovo – commuove, perché aprendo i suoi occhi alla luce di Dio e il suo cuore alla grazia, la sua vita cambia divenendo grande, non solo per umanità e per santità, ma anche come cantore delle opere di Dio con il famoso cantico di Frate Sole, non è casuale - ha detto mons. Spina - che la letteratura italiana inizi proprio con S. Francesco.

Cosa posso fare della mia vita?

Nella esperienza di uomo semplice Francesco imprime nella mente tutte le cose create, come un'immensa gratitudine a Dio che tutto crea e tutto ci dona.
La creazione è lo spettacolo che Dio ha messo nelle nostre mani, non per possederlo, né per distruggerlo, ma per custodirlo e salvaguardarlo, per usarlo, ma non per abusarne.
Francesco, davanti a Dio, si è sentito un granellino di sabbia nell'immenso amore di Dio ed ha cominciato a pregare chiedendosi cosa potesse fare della propria vita e l'Arcivescovo ha invitato ognuno, giovani e anziani, a chiederselo per gli anni che si hanno davanti.

L'Arcivescovo scambia il segno della pace con le autorità

Nella Parola di Dio il vero tesoro

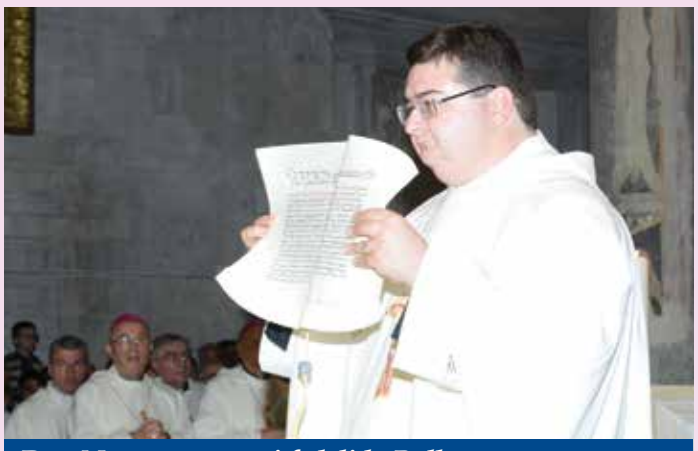
Francesco ha sperimentato ciò che chiedeva nella preghiera semplice: «Signore fà di me uno strumento della Tua pace, dove odio fà che porti amore, dove disperazione che porti la speranza, dove è dubbio che io porti la pace. E' perdonando che si è perdonati e si rinasce a vita nuova »
Quando si ascolta la Parola di Dio e si vive il Vangelo – ha ribadito l'Arcivescovo - si viene arricchiti nell'umanità, perché si tolgono le scorie di ruggine e trovando il vero tesoro che brilla e che è Dio.
Francesco viene unito all'esperienza di Gesù, ricordata dalle parole paoline: "Io di nient'altro mi vanto se non della croce di nostro Signore. Anche io, Paolo, sono stato crocifisso per il mondo, porto in me le sofferenze!" (Gal 6,14)

Accogliere Dio per ricostruire la nostra casa, la nostra vita

Il dono delle stimmate non sono piaghe di dolore ma piaghe di amore, perché Francesco sperimenta come si trasforma il dolore in amore, la disperazione in speranza. E' un uomo che non vuole diventare sacerdote per restare umile, ordinato solo diacono e che, a 42 anni, prima di morire, vive anche la sofferenza fisica restando cieco, ma vede con gli occhi del cuore che sono gli occhi della fede.
Concludendo la sua omelia mons. Spina si è così espresso: «Francesco umile e povero, oggi parla a me e a te, accogli Dio, ricostruisci la tua casa, la tua vita. E questa terra che Dio ci ha dato, che è nostra madre, oggi protesta perché non la stiamo trattando bene e anche noi stessi se non stiamo bene, perché preoccupati, angosciati, sfiduciati è perché non ci stiamo trattando bene.
Dio vuole trattarci bene infatti il salmo ci ha fatto pregare: - «Cosa ci sarà dopo, chi è l'eredità della mia vita? Tu sei, Signore, la mia eredità! »

La Caritas diocesana offre l'olio per la lampada, il saluto dei 'sanpietroli'

La Caritas diocesana, attraverso alcuni suoi rappresentanti, guidati dal prof. Carlo Pesco, ha offerto l'olio per il consueto atto di affidamento al Santo Patrono d'Italia. La lampada arderà fino al prossimo 4 ottobre 2018 accanto alla statua di S. Francesco.
Nel salutare e nel ringraziare tutti per essere intervenuti alla cerimonia, l'Arcivescovo ha voluto richiamare l'attenzione di tutti su quella lampada accesa che ricorda il ramo di ulivo segno di pace e che dà frutti, le olive, che per farsi olio si fanno macinare; da quel sacrificio viene fuori quell'olio lampada di luce e di amore, quindi ha invocato la protezione di S. Francesco sulla città di Ancona.
Infine a nome della comunità parrocchiale di S. Pietro la decana sig.ra Maria Pierluigi, come dice scherzosamente lei 39 anni allo specchio (93 portati magnificamente), conosciuta e benvoluta in tutto il quartiere, ha letto il saluto al nuovo Arcivescovo che al termine ha ricambiato con un forte e affettuoso abbraccio.



Don Marco mostra ai fedeli la Bolla

Pubblichiamo la Bolla con la quale Sua Santità Papa Francesco ha nominato, in data 14 luglio 2017, mons. Angelo Spina, Vescovo di Sulmona – Valva, Arcivescovo metropolita della diocesi di Ancona – Osimo.
Il documento, scritto in latino, è firmato dal Santo Padre e controfirmato da mons. Leonardo Sapienza, che oltre ad essere Reggente della Prefettura della Casa Pontificia è anche Protonotario apostolico di numero, ossia uno dei sette notai della Sede Apostolica.
Durante il rito di ordinazione di mons. Spina, il Cancelliere Arcivescovile Don Marco Morosetti ha presentato e letto la Bolla di nomina del nuovo Arcivescovo Metropolita di Ancona – Osimo mostrandola al Collegio dei Consultori e all'assemblea.
Quindi ha letto la traduzione in italiano che presentiamo ai nostri lettori:

Francesco Vescovo Servo dei Servi di Dio

Al venerabile fratello Angelo Spina fino ad oggi Vescovo della Chiesa di Sulmona – Valva, trasferito alla Chiesa Metropolitana di Ancona – Osimo salute apostolica benedizione.
Davanti ai nostri occhi sta la bella Chiesa di Ancona – Osimo che nel corso degli anni ha acquisito il primato, tra le città del Piceno, sia per l'antichità, sia per i testimoni cristiani e che ora vediamo priva di Pastore dal momento che il nostro venerabile fratello Edoardo Cardinale di Santa romana Chiesa, Menichelli ha rimesso l'ufficio di governo della stessa, ma tu, venerabile fratello, fornito di una congrua esperienza episcopale, sei apparso del tutto idoneo a guidare e governare attivamente questo gregge.
Pertanto, sentito il parere della Congregazione per i Vescovi, con la nostra potestà apostolica, dopo averti sciolto dal precedente vincolo con la Chiesa di Sulmona – Valva, ti costituiamo Arcivescovo metropolita della sede di Ancona – Osimo, conferiti allo stesso tempo tutti i diritti ed imposti gli obblighi che secondo le prescrizioni dei sacri canoni competono alla tua condizione e al tuo stato.
Informerai della tua elezione il clero e il popolo fedele che incoraggiamo calorosamente ad accoglierti volentieri come Maestro e Guida, per il resto, Venerabile fratello, accostandoti a questa comunità ecclesiale, chiederai la luce divina e i necessari aiuti, affinché tu sia in grado di istruire e reggere con profitto e con prudenza i fedeli del luogo facendo conoscere la benignità e il lieto messaggio del Salvatore misericordioso.
Data a Roma presso S. Pietro il giorno quattordicesimo del mese di luglio, anno del Signore duemila diciassette, quinto del nostro Pontificato. *Francesco*

PORTO DI ANCONA: DA GENNAIO AD AGOSTO 824 MILA PASSEGGERI

Quello di Ancona si conferma come un porto dagli ottimi numeri. Da gennaio ad agosto, sono stati più di 824 mila i passeggeri che hanno scelto lo scalo dorico, con una crescita dell'8% sullo stesso periodo 2016 quando le persone in transito furono oltre 761 mila. Nei primi otto mesi del 2017, ad Ancona si sono imbarcati 427.023 passeggeri e sono sbarcate 370.036 persone. Nello specifico, da giugno ad agosto, sono transitate 610.939 persone, +9% rispetto agli stessi tre mesi del 2016 che avevano registrato 559.015 presenze. Il picco ad agosto è stato di 307.159 transiti.
La Grecia è, anche per quest'anno, il top delle destinazioni, con una crescita del +17% sul 2016. I passeggeri che hanno scelto questa direzione sono stati 567.929 di cui 310.810 imbarcati e 257.119 sbarcati. Segue la Croazia, con oltre 168 mila passeggeri, e l'Albania, con più di 53 mila persone.
Passeggeri di traghetti ma anche di crociere, per portare turisti alla scoperta della città, del territorio, delle Marche. Fino ad agosto sono state 15 le toccate di crociere con 27.281 transiti. I passeggeri che, invece, hanno scelto Ancona come home port per un meraviglioso viaggio in Adriatico sono stati 7.527.
Le navi in transito sono state, da gennaio ad agosto, 2.840. Le auto al seguito dei passeggeri sono state 171.183, con una crescita del 10% sullo stesso arco di tempo del 2016.
Il totale dei tir transitati ad Ancona è cresciuto del +3% passando dai 85.448 del 2016 agli 88.163 del 2017. Anche qui è la direzione verso la Grecia che la fa da padrona, con una crescita del +8%.

È UN FIGLIO DELLA NOSTRA TERRA IL NUOVO PASTORE DI GUBBIO

DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI È STATO NOMINATO VESCOVO DA PAPA FRANCESCO

"Il mio servizio in questa Chiesa non poteva finire in maniera migliore", ha detto, tra l'altro, il cardinal Menichelli dopo aver dato la notizia della nomina del rettore del seminario regionale don Luciano Paolucci Bedini a vescovo di Gubbio".
Alla presenza dei sacerdoti e dei religiosi della diocesi e di tutti i vescovi marchigiani il cardinale ha letto la lettera di nomina inviatagli dal Santo Padre Francesco.
"È da qualche giorno che ho in mano questa busta – ha esordito il cardinal Menichelli – con su scritto <<riservata alla persona, sub segreto pontificio>>, ed ho mantenuto il segreto fino a questa mattina anche se qualche vescovo essendo stato invitato in seminario per le ore 12,00 ha immaginato di cosa si trattasse".
Poi ha letto la lettera di nomina che è stata accolta da un fragoroso applauso.
"Sono molto lieto di dare questa notizia – ha continuato il Cardinale – per motivi personali, per essere stato arcivescovo di questa diocesi. Certo comprendo che in seminario si creerà qualche problema, ma questo avviene sempre, qualunque cambiamento ci sia crea sempre un problema. Però saranno i vescovi a scegliere la persona migliore per questo servizio che don Luciano ha svolto lodevolmente e che svolgerà anche questo nel migliore dei modi. Nei confronti di don Luciano ho avuto sempre una sorta di lotta dentro di me. Quando sono arrivato era vice parroco a san Paolo, don Antonello (oggi Mons. Antonello Napolioni vescovo di Cremona n. d. d.) mi chiese un vice rettore e ben volentieri lo misi a disposizione del seminario, poi con i vescovi lo abbiamo nominato rettore per due mandati, anche se non conclusi. La diocesi di Gubbio è di grande storia e lui la imparerà a conoscere e a servire. Credo che un pensiero debba andare al papà e alla mamma per questo dono, perché dietro a un buon sacerdote c'è sempre una buona famiglia e credo che voi – ha concluso il cardinale rivolgendosi ai genitori presenti – siate stati nei suoi confronti coloro che hanno esercitato una paternità e una maternità ricca di formazione, di educazione e anche di libertà. Vi debbo dire che questa notizia l'ho comunicata al mio successore mons. Angelo Spina che ha inviato i suoi saluti e quando sarà qui, domenica lo saluterai ed avrai modo di metterti nel gruppo delle eccellenze. Penso di interpretare il sentimento dei confratelli vescovi per ringraziarti per quello cha hai fatto e di accompagnarti, almeno per quanto mi riguarda, con sentimento di paternità".

Don Luciano con il Cardinale

I genitori di don Luciano

"Non ho molte parole e non riesco a dirle. – Ha esordito don Luciano. - Sono dieci giorni che mi tengo questa notizia, quasi solo per me. Non è stata una notizia da accogliere con facilità, qualche notte l'ho passata un po' agitata. La preghiera è stata, anche quella, un po' tribolata, la paura tanta, ma anche tanta è stata la fiducia e la pace che ho sentito nel Signore. In questi giorni debbo ringraziare molto don Edoardo che è stato qui e mi è stato vicino come un padre e i miei vice rettori che da fratelli mi hanno sostenuto e condiviso con me questi momenti. A loro non potevo non dirlo qualche attimo prima. Io sono contento di andare a Gubbio e di diventare vescovo, anche se sinceramente, non me l'aspettavo così presto e non l'avevo messo in conto. So che quella che mi accoglie è una sposa bella in tutti i sensi. Sono contento di andare nella terra umbra, nella terra di Francesco e questo mi aiuta tanto. Mi dispiace tanto lasciare il seminario perché ci sono molto affezionato – ha detto commosso don Luciano – e l'unica raccomandazione che mi sento di fare ai vescovi delle Marche è che lo tengano nel cuore come hanno sempre fatto. Un po' mi dispiace lasciare Ancona e il mare, però nella diocesi di Gubbio c'è il Monte Cucco che è vicino al monte Catria dove son andato tante volte a camminare, perché a me piace camminare in montagna. Ringrazio il Signore perché mi accoglie un Vescovo che si chiama Mario Ceccobelli che è un vero Pastore; so che la sua accoglienza e la sua vicinanza mi aiuteranno ad iniziare a servire nel migliore dei modi questa bella sposa".
Il Vescovo di Macerata mons. Marconi, originario di Città di Castello, ha dato il saluto del primo umbro al neo eletto vescovo. In un comunicato della Conferenza Episcopale Umbra è scritto: "I vescovi della Conferenza episcopale umbra (Ceu) accolgono fraternamente mons. Luciano Paolucci Bedini chiamato dal Santo Padre Francesco a guidare come pastore la Chiesa di Gubbio e affidano il suo ministero all'intercessione di sant'Ubaldo (60° successore).
Esprimono viva gratitudine a mons. Mario Ceccobelli per il suo servizio episcopale e gli augurano un nuovo tempo fecondo di frutti per il bene delle Chiese della nostra regione".

CONOSCIAMO MEGLIO DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

La prima foto con il solideo

Don Luciano Paolucci Bedini, è nato Jesi (AN) il 30 agosto del 1968.
Dopo la licenza degli studi medi superiori, e un'iniziale frequenza universitaria, all'età di 21 anni, nel mese di ottobre 1989, è entrato nel Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di Fano (PU), sotto la sapiente guida del Rettore Mons. Vittorio Tomassetti. Compiuto il cammino di discernimento e formazione ha conseguito il titolo di Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto Teologico Marchigiano. Negli anni 1996-1999 ha frequentato, su mandato del Vescovo, la Pontificia Università Salesiana nel curricolo di studi in Catechetica e pastorale giovanile, conseguendo al termine il titolo di Licenza in Teologia (Magna cum laude).
Sulla scia dei suoi studi ha lavorato anche ad alcune poche pubblicazioni:
L'esemplarità comunicativa di Gesù. La comunicazione adeguata al Vangelo, in La Rivista del Clero italiano, 11/2000, 764-776.
Nuova esperienza di iniziazione cristiana dei ragazzi 7-14 anni nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, in Sacramentaria & Scienze religiose, 30/2008, 52-60. Ti racconto Dio. I linguaggi per comunicare la fede, Paoline, Milano 2012.
È stato ordinato diacono il 24 settembre 1994 e presbitero il 30 settembre 1995 da S.E. Mons. Franco Festorazzi allora Arcivescovo di Ancona-Osimo, diocesi dalla quale proviene e nella quale ha sempre esercitato il suo ministero.
Dall'ordinazione diaconale è stato inserito a servizio della Parrocchia di San Paolo Apostolo ad Ancona, dove l'anno seguente (1995), divenuto presbitero, vi è stato nominato vicario parrocchiale, fino al 2004.
Terminati gli studi di Licenza nell'ottobre del 1999 è stato nominato Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano fino al 2011. Dal 2001 è docente di Catechetica e Teologia pastorale presso l'ISSR di Ancona e l'Istituto Teologico Marchigiano aggregato alla Pontificia Università Lateranense. Dal 2003 al 2010 è stato Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale. Nel 2004 viene nominato vice rettore presso il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" ad Ancona e lascia la parrocchia. Nel seguente anno 2005 viene nominato Assistente Ecclesiastico Regionale dell'AGESCI Marche, incarico conclusosi nel 2010. Dal 2010 è Rettore del Pontificio Seminario Regionale Marchigiano "Pio XI" di Ancona, Direttore dell'Ufficio regionale per la Pastorale delle Vocazioni e membro della Commissione Presbiterale Regionale.
Il nuovo vescovo ha mandato il seguente messaggio alla Chiesa eugubina: «Pace a voi. Nel giorno in cui vi giunge la notizia vi scrivo dal cuore della mia preghiera densa di timore a anche di fiducia e speranza. Saluto il vescovo Mario, mi sarà padre e maestro, lo ringrazio per il dono del servizio di pastore buono. Saluto gli altri padri vescovi e i fratelli presbiteri e diaconi. Vengo per mettermi al vostro servizio.
Camminiamo insieme dietro al nostro maestro Gesù. Accompagnatemi a conoscere le case e le strade della vostra terra. Accompagnatemi e sostenetemi con la vostra preghiera. Saluto tutte le vostre famiglie, i bambini prima di tutto, gli anziani, i nonni e le nonne, i malati, i papà e le mamme e infine i giovani, non perché ultimi, ma perché la vita li pone davanti a tutti noi. Per loro lottiamo, per un mondo migliore e una chiesa sempre più accogliente. Penso a quelli che stanno trovando la loro strada e tra essi i seminaristi, vi porto nel cuore. Come chi vive in condizioni di povertà e disagio».
In paradiso avrà fatto festa lo zio don Paolo Paolucci Bedini vicario generale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo che ci ha lasciato il 19 giugno del 2006 a 67 anni.

Mons. Luciano Paolucci Bedini
sarà consacrato nella Cattedrale di Gubbio
il 3 dicembre alle ore 17,00 - I domenica di Avvento
***Consacrante:* il Cardinale Edoardo Menichelli**
***Conconsacranti:* Mons. Gualtiero Bassetti Arcivescovo di Perugia**
Mons. Mario Ceccobelli Vescovo di Gubbio

Incontro tra Mons. Spina e Mons. Paolucci

Comune di Ancona

Comunità Latino Americana - Ancona

SEÑOR DE LOS MILAGROS
IL SIGNORE DEI MIRACOLI

MAYORDOMIA 2017

Programma del mes morato "Mese Viola"

Domenica 1 ottobre, ore 15,30
visita al Duomo di Ancona per rendere omaggio al nuovo Vescovo **Angelo Spina**

Mercoledì 18 ottobre, ore 20,00
Santa messa in onore del **Signore dei Miracoli** (Señor de Los Milagros)
il rituale sarà in lingua spagnola

NOVENA
dal 20 ottobre al 28 ottobre alle ore 20,30

Domenica 29 ottobre,
ore 10,00 - Encuentro con los cargadores, sauhumadoras y cantoras en la iglesia de madera
ore 12,30 - Santa Messa in onore del **Signore dei Miracoli** nella Chiesa dei Salesiani

Processione di ritorno alla Chiesetta di Legno alle ore 14,00

Pranzo in confraternita offerto dalla Mayordomia 2017

Il G.I.D.
Gruppo Interconfessionale in Dialogo di Ancona
organizza un dibattito
sul tema:

A 500 ANNI DALLA RIFORMA DI LUTERO CHE COSA È CAMBIATO TRA CATTOLICI E PROTESTANTI ?

VENERDÌ 27 OTTOBRE 2017 ORE 17.30

FACOLTA' DI ECONOMIA "G. FUÀ" - ANCONA

ex caserma Villarey - Aula A2 g.c.

con la partecipazione di:

PAOLO RICCA
Professore emerito di Storia del cristianesimo
Facoltà Valdese di teologia

DOMENICO SEGNA
Docente di protestantesimo
presso Lo Studio Domenicano di Bologna

moderatore
Vincenzo Varagona
giornalista Rai

Con il Patrocinio di

Comune di Ancona

Informazioni

segreteria del G.I.D.: 339. 3075025

PELLEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE

S. MARIA DELLE GRAZIE - S.FRANCESCO D'ASSISI
CHIESETTA PALOMBARE – S.MARIA DI LORETO

SAN GIOVANNI ROTONDO
25-26 OTTOBRE 2017
Animato da Don Franco Marchetti

Mercoledì 25 Ottobre:

Ore 06.00 Ritrovo palazzo Enel Via Giordano Bruno
" 06.15 Largo Grazie (piazzale antistante la chiesa)
" 06.30 fer.ta autobus davanti S.Maria di Loreto
" 10.30 Santuario Madonna Dell'Incoronata (FG)
S.Messa – visita al santuario
" 13.00 Pranzo ristorante "Da Tony"
Ore 16.00 San Giovanni Rotondo
Sistemazione Hotel Bella Vista (0882-452444)
Via Crucis
Ore 19.30 Cena in Hotel
" 21.00 Partecipazione funzioni religiose in basilica
Tutti a nanna buon riposo.

Giovedì 26 Ottobre:

Colazione
Visita alla nuova basilica
Omaggio alla Salma di S.Pio
Visita ai luoghi di Padre Pio
Ore 11.30 S.Messa
" 13.00 Pranzo in Hotel
Pomeriggio M.S.Angelo S.Michele visita alla Grotta.
Rientro in Ancona previsto per le ore 22.30.

Orari non specificati:San Michele-rientro saranno comunicati al momento.
PREZZO: Pensione completa più il pranzo del 25
Euro 100 (cento)
Per iscrizione rivolgersi:
Don Franco Marchetti:
tel. 071-2810946 cell.3355611120
Lino Santamaria:
tel. Uff.Curia 071-9943516 cell. 3349532096

Entro il giorno 23 ottobre 2017

P.S.: Soste durante il percorso

Buon Pellegrinaggio

Venerdì 20 ottobre
ore 21

Ancona
Parrocchia Santa Maria dei Servi
Via del Conero 1

LA MESSE È MOLTA...

Veglia Missionaria Diocesana

con il nostro Arcivescovo
Angelo Spina

Inaugurazione del monumento
"IL MISSIONARIO"
opera di don Bartolomeo

"UN PROFILO PER DUE"
(Francia, Belgio, Germania 2017)
regia di Stéphane Robelin, con Pierre Richard, Yaniss Lespert, Fanny Valette, Stéphanie Crayencour

di Marco Marinelli

Delicato e coraggioso, capace di non cedere al pietismo e nemmeno alla volgarità, "Un profilo per due" non è altro che la versione modernizzata, tecno-digitale, aggiornata ai tempi dei siti di incontri on line, del "Cyrano" di Rostand. Pierre (Pierre Richard), un vedovo in pensione dai modi stravaganti, già innamoratissimo della defunta moglie, si è praticamente chiuso in casa da due anni. La figlia, preoccupata per il padre, decide di regalargli un computer e chiede al giovane Alex (Yaniss Lespert), fidanzato della figlia, di dargli lezioni. Pierre così conosce virtualmente Flora63 (Fanny Valette), la quale rimane affascinata dalla sua storia e dai suoi modi romantici. Quando però arriva il momento dell'incontro Pierre comprende che non può essere lui a presentarsi e chiede ad Alex di andarci al suo posto. Sulla carta, elencando gli elementi della storia e i caratteri dei personaggi, "Un profilo per due" doveva essere squallido, scontato e forse anche banale. Ne esce invece un film arguto e divertente, che dimostra innanzitutto che Stéphane Robellin, qui al suo terzo lungometraggio, è un regista che la terza età la sa raccontare. E non solo. Più in generale, Robellin sa riflettere sul nostro tempo, tempo dell'egoismo, dell'individualismo, dell'indolenza. Tempo che vede il web come canale primario e privilegiato di comunicazione. Al tempo stesso si affronta nel film sempre con leggerezza e la giusta dose di malinconia la condizione di un uomo solo, ormai avanti con gli anni, che attraverso la tecnologia riscopre la voglia di rimettersi in gioco e rischiare, riscopre il brivido di corteggiare ed amare di nuovo. Piacerà. Perché presenta, fra l'altro, situazioni spassose a non finire. Intoppi, equivoci, imprevisti a cascata. Perché mette in scena attori mai macchietta a costo di apparire statici e poco espressivi. A cominciare dall'ottantatreenne Pierre Richard (il personaggio si chiama come lui Pierre), attore comico di vastissima fama in Francia, che avevamo perso di vista dopo "La Capra" e si fa ritrovare a 80 e passa anni più bravo di quando ne aveva 40. Non badate al trailer. "Un profilo per due" è molto di più di una commediola divertente. E' un film prezioso che resta con chi lo vede nel modo di rapportarsi con la tecnologia e la vecchiaia. E con se stessi.

marco.marinelli397@virgilio.it

donne in cammino

MADRE SPERANZA (1893 -1983)
di Luisa Di Gasbarro

"Il suo cuore viveva nel cielo ma i suoi piedi erano sulla terra", disse di lei Giovanni Paolo II, ed effettivamente il destino della Madre è impenetrabile perché va oltre i nostri sensi e commovente perché ha vissuto tra cielo e terra, vicina e lontana da tutto ciò che è palpabile e concreto.
Spagnola di nascita, ma italiana per il resto della sua vita, è a Collevalenza che esprime le sue opere, lì fonda il Santuario dell'Amore Misericordioso, unico dedicato alla Misericordia, perchè da lì i suoi Figli/e dell'Amore Misericordioso dovevano contribuire a far conoscere l'immagine di Dio non come giudice severo ma come Padre che ama senza misura il figlio perso e ritrovato. Così le adiacenti piscine, la cui acqua miracolosa che tanto la Madre aveva cercato nell'incredulità generale, dovevano refrigerare il corpo e l'anima.
La Chiesa piace sul piano architettonico, illuminata da grandi finestre e circondata dal verde della campagna umbra, un'oasi di spiritualità con la Cripta, dove è sepolta la Madre, meta di pellegrinaggio di chi cerca la Speranza.
Dal carattere gioviale e dal fare brillante e umoristico, Madre Speranza possedeva acutezza intellettiva e occhi penetranti, attenta alla vita degli altri e sensibile alla sofferenza, rispondeva alle lettere dei privati e riceveva ogni giorno più di 100 persone con particolare cura per malati e sacerdoti; tutte alla ricerca di un consiglio, una preghiera e la "Portinaia del Santuario" che scrutava le coscienze e dispensava risposte con la saggezza che andava oltre la cura dello spirito, a fine giornata andava, come diceva lei stessa, a presentare le istanze a Gesù che non l'avrebbe mai delusa. "Tutto per amore" era la sua massima coniugata con l'incrollabile fede e la generosa carità.
Lesse anche nell'anima di Jacqueline Kennedy, arrivata a Collevalenza debilitata nel cuore e nell'anima per i lutti familiari, accolse Giovanni Paolo II che volle ringraziare l'Amore Misericordioso dopo l'attentato, incontrò importanti uomini di chiesa, di politica e di scienza, senza contare gli incontri in bilocazione.
La capacità di compiere miracoli in vita, le stimmate, le manifestazioni soprannaturali, l'emanazione di profumi le valsero l'appellativo di monaca santa. Preveggente, avvertì con forti malesseri l'attentato al Papa, incontrando un sacerdote gli disse che pregava per lui da 7 anni perché nessuno si confessava più nella sua parrocchia, ad una mamma di soli figli maschi, prima di ascoltarla la Madre chiese se non fosse contenta per l'arrivo di Rita! Molte testimonianze di persone che l'hanno conosciuta sono riportate nei tanti libri scritti su di lei.
Come S.Pio, per le esperienze mistiche, ebbe a soffrire all'interno della stessa Chiesa ma, come si dice, ***stretti e insieme larghi stanno i santi dentro la storia*** e di Lei, beata nel 2014, che prese il nome di Speranza per farne un progetto di vita, si avverte la santità attraverso quelle opere che ci fanno sentire vicini i santi con la voglia di conoscerli e frequentarli.

L'ABC digit@le

PER LA LIBERTÀ CI VUOLE UN ORDINE
di Eleonora Cesaroni

L'ordine dei giornalisti è stato istituito nel 1963 e disciplina la professione giornalistica. È un ente pubblico italiano che rappresenta la categoria professionale e ne tutela i diritti sull'operato degli iscritti e funziona da vigilanza sui contenuti, difatti il Consiglio può prendere adeguati provvedimenti per gli iscritti «che si rendano colpevoli di fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale, o di fatti che compromettano la propria reputazione o la dignità dell'Ordine» (art. 48), ma non stabilisce quali siano questi "fatti". Ci sono diverse sanzioni che vanno dall'avvertimento, che è un semplice richiamo, fino alla sospensione o addirittura radiazione dall'Albo.
Un giornalista che scrive, sia esso un pubblicista, sia un professionista, sa che è sotto controllo e che può essere radiato. I giornalisti utilizzano i diversi mezzi a disposizione per divulgare le informazion: la carta stampata, la radio, la televisione, il web.
Il web è dominio di tanti, anzi di tutti, e purtroppo non esiste nessuna tutela, nel bene e nel male. Nel bene perché non è sicuramente fazioso, e nel male perché una bufala può diventare una notizia vera e vagare di post in post all'infinito. Internet è il principale mezzo di comunicazione di massa che offre all'utente contenuti informativi e di servizi, è una rete ad accesso pubblico che connette vari dispositivi in tutto il mondo.
Il suo avvento e diffusione hanno rappresentato una vera e propria rivoluzione tecnologica, oltre che rivoluzione socioculturale e sviluppo economico mondiale. Con l'avvento di Internet sono nati social di vario genere, alcuni si prestano maggiormente a una condivisione di informazioni rispetto ad altri.
Su questi social tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero, è veramente una piazza, ma con una grande differenza: in piazza vedi in faccia la persona con la quale parli, la conosci, la guardi negli occhi, hai diritto di replica e se parli in piazza con un amico non interviene tua madre che sta a casa in cucina a preparare il pranzo. Nei social sì. Lì rimane scritto e chi passa dopo, legge, interviene, dice la sua, a volte anche senza competenza al riguardo.
Nei blog girano informazioni di vario genere, esistono i food blogger, i fashion blogger, gli home style blogger…ognuno esprime il proprio pensiero, a volte basandosi su informazioni veritiere, altre volte no. Nei blog più che altrove sarebbe necessario avere l'iscrizione all'ordine.
Leggo notizie "Bufale" o "fake" su facebook che vengono condivise all'infinito, oppure il copia nella tua bacheca, perdendo anche il nome del genio che l'ha ideata.
Ecco cosa manca in rete, il "metterci la faccia": troppo facile metterci un profilo! Il vis a vis è un'altra cosa.

MARIA NELLA PIETA' POPOLARE

La Madonnina del Trave
di Vittorio Altavilla

È una immagine recente come pure lo è la sua collocazione. Il "TRAVE" è una particolare forma geologica, costituita da una parete rocciosa appena affiorante dall'acqua che si sviluppa perpendicolarmente alla linea di costa e si inoltra nel mare per diverse centinaia di metri. Questa parete, denominata "Scoglio del Trave", rappresenta un bellissimo e rarissimo esempio di molo naturale che ripara la spiaggia dalle mareggiate e dall'erosione marina. Ma attenzione: per chi non conosce la zona la navigazione in questa parte di mare è molto pericolosa perché il Trave è il resto di uno scoglio visibile eroso dal mare ed oggi, da esso, seminascosto. Bisogna essere esperti naviganti per non andare ad infrangersi irreparabilmente con qualsiasi mezzo di navigazione. Così per aiutare i naviganti, per farli riflettere e per invitarli a pregare per le tante vittime del mare, qualche anno fa, proprio al limite dello scoglio venne messa questa immagine della Madonna davanti alla quale recentemente il nostro Arcivescovo, arrivando in Ancona via mare, si è fermato a pregare e da lì ha lanciato in mare un mazzo di fori proprio per ricordare le tante vittime del mare. Qui Mons. Spina ha recitato la preghiera che Papa Francesco ha recitato a Lampedusa nella visita pastorale dell'8 luglio 2013 di cui riportiamo le prime parole: "O Maria, stella del mare, ancora una volta ricorriamo a te, per trovare rifugio e serenità, per implorare protezione e soccorso. Madre di Dio e Madre nostra, volgi il tuo sguardo dolcissimo su tutti coloro che ogni giorno affrontano i pericoli del mare per garantire alle proprie famiglie il sostentamento necessario alla vita, per tutelare il rispetto del creato, per servire la pace tra i popoli. Protettrice dei migranti e degli itineranti, assisti con cura materna gli uomini, le donne e i bambini costretti a fuggire dalle loro terre in cerca di avvenire e di speranza. L'incontro con noi e con i nostri popoli non si trasformi in sorgente di nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni. Madre di misericordia, implora perdono per noi che, resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi e prigionieri delle nostre paure, siamo distratti nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli. Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del cuore di quanti generano guerra, odio e povertà, sfruttano i fratelli e le loro fragilità, fanno indegno commercio della vita umana. Modello di carità, benedici gli uomini e le donne di buona volontà, che accolgono e servono coloro che approdano su questa terra: l'amore ricevuto e donato sia seme di nuovi legami fraterni e aurora di un mondo di pace. Amen".

QR CODE GENERALE E DEI MOMENTI SALIENTI DELL'INGRESSO DI MONS. ANGELO SPINA NELLA NOSTRA DIOCESI

Preghiera a Maria presso il Santuario della Santa Casa di Loreto

Bacio della terra a Numana

Invocazione alla Madonna del Trave

Ingresso al porto di Ancona

Incontro con i giornalisti

Saluti della Sindaca e dell'Arcivescovo sul sagrato della Cattedrale di San Ciriaco

Ingresso in Cattedrale e bacio della Croce

Consegna del Pastorale

Omelia

Affidamento a Maria Regina di tutti i Santi

Benedizione e saluti finali

Video completo

Per attivare QR code:

1 vai su App Store o su Play Store 2 cerca l'applicazione QR Code 3 scarica e installala sullo Smartphone o sul Tablet 4 apri la App e punta la fotocamera sul QR Code.

È ritornata alla casa del Padre Anita Zagaglia vedova Marotta (21.10.1921 – 21.09.2017), mamma dell'ex sindaco di Castelfidardo Tersilio Marotta che così la ricorda: "Mia mamma, come tante mamme nate negli anni Venti, per poco meno di un secolo ha vissuto una serie di circostanze avverse e pesanti come il fascismo, la fame, la povertà, la guerra e tanti fatti bellissimi come la rinascita, il progresso, il benessere, ma tutto questo non l'ha scomposta perché la vita nei campi l'ha sempre tenuta con i piedi ben ancorati a terra e i calli sulle mani: la fede, i valori, la preghiera, il rispetto, l'ascolto sono stati dei pilastri naturali della sua vita. Voglio tanto ringraziare queste mamme e mia mamma che senza discorsi, ma solo con lo sguardo e con semplici esempi ci hanno regalato una bella avventura: la nostra vita". Toccante e carica di fede la preghiera che la nipote Marta ha fatto in occasione delle esequie: "Il Signore ci ha fatto visita, è venuto a prendere con sé nonna Anita. Non ce l'ha tolta bruscamente, il Signore conosce la fragilità del nostro cuore. Ha deposto nonna Anita su un letto di agonia e ve l'ha lasciata per 13 giorni, per insinuarci lentamente, giorno per giorno, un po' di rassegnazione, per far crescere in noi, secondo un Suo piano amabile, una piena adesione al Suo volere. Ringraziamo il Signore per avercela donata e per il grande privilegio di avercela lasciata così a lungo. Grazie per averci preso per mano e per averci accompagnato verso la sua nascita al cielo."

ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI A. GE.

IL SALUTO AL MONDO DELLA SCUOLA

La presidente nazionale dell'A. Ge ha rivolto a tutti coloro che gravitano attorno al mondo della scuola un caloroso saluto.
"Carissimi, - ha scritto nella lettera - desidero rivolgere a voi tutti, a nome mio e dell'intera Associazione Italiana Genitori-A.Ge. Onlus i più sinceri auguri di buon lavoro per l'inizio del nuovo anno scolastico.
L'apertura di un nuovo anno scolastico è un momento emozionante, importante e intenso, perché deve trasmettere ai nostri ragazzi la fiducia nel futuro, motivandoli ad essere protagonisti ogni giorno nella preziosa avventura dell'educazione e della formazione.
La scuola, accanto ed insieme alle famiglie, ha il compito di istruire e formare cittadini consapevoli e critici, liberi di pensare, capaci di affrontare le sfide della vita, di dare un senso alle conoscenze, trasformandole in competenze.
Oggi più che mai, nel momento in cui l'Italia sta attraversando una crisi valoriale e sociale profonda, sono indispensabili il sapere, le energie e i talenti che la scuola sarà in grado di far emergere!
Come ricordava Don Milani, "quando avete buttato nel mondo di oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passero senz'ali".
Il mio auspicio, quindi, è che il nuovo anno scolastico sia l'occasione per riflettere sul ruolo della scuola in questa società moderna, dinamica, che deve sapersi rinnovare costantemente, senza dimenticare la centralità delle persone.
Apprezziamo e riconosciamo l'importanza della preziosa e delicata professione del docente. A loro con fiducia affidiamo i nostri ragazzi, consapevoli che in tempi di forte crisi educativa non è facile, educare e formare.
Prima come Genitori, poi come cittadini impegnati in Associazione, ribadiamo la nostra volontà di voler affiancare la Scuola nell'importantissimo ruolo che riveste nella nostra società, collaborando affinché insieme si possa realizzare la reale e autentica alleanza educativa Scuola-Famiglia, operando ognuno nel proprio ruolo per garantire il diritto all'istruzione dei nostri ragazzi!
A voi Dirigenti Scolastici va il nostro incoraggiamento a continuare con il massimo impegno, stimolando e valorizzando tutte le risorse, perché la Scuola raggiunga appieno la mission educativa.
Un saluto ed un augurio, infine, a tutto il personale ATA che è costantemente impegnato per garantire efficientemente il funzionamento e le attività della Scuola. Certa che anche quest'anno scolastico porterà ad ognuno di voi grandi soddisfazioni!"

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

13 Ottobre
ANCONA – Episcopio
Udienze
Ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa Gruppi Preghiera "P. Pio"

14 Ottobre
ANCONA – *ore18,00* Parr. S. Croce
Celebrazione S. Cresima

15 Ottobre
Celebrazione S. Cresima:
POLVERIGI – *ore 9,00* Parr. S. Antonino m.
FALCONARA M. – *ore 11,15* – Parr. S. Maria Goretti

20 Ottobre
ANCONA – *ore 21,00* Parr. S. Maria dei Servi
VEGLIA MISSIONARIA

21 Ottobre
ANCONA – *ore 15,30* Parr. S. Gaspare
Incontro con i gruppi parrocchiali.
NUMANA – *ore 18,00* Parr. Cristo Re
Celebrazione S. Cresima.

22 Ottobre
ANCONA – *ore 8,45* Parr. Ss. Cosma e Damiano
Saluto Centro Alcolisti Anonimi
Celebrazione S. Cresima:
OFFAGNA – ore 9,30 Parr. S. Tommaso ap.
ANCONA – *ore 11,30* – Parr. Sacra Famiglia

23 Ottobre
ANCONA – Episcopio
Udienze
SAPPANICO – *ore 18,00* Parr. S. Ippolito m.
Incontro con i diaconi permanenti.

25 Ottobre
LORETO - Palazzo apostolico
Riunione ordinaria Conferenza Episcopale Marchigiana.

26 Ottobre
ANCONA – *ore 9,30* Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro del clero.

***In occasione del saluto** delle Associazioni Laicali, a Colleameno, al Cardinale Edoardo Menichelli per il cambio della guida pastorale della nostra Arcidiocesi e per la generosità di alcune parrocchie sono giunti al Cardinale stesso 15.767,00 euro che ha donato per le opere di carità dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo. Un ulteriore atto di affetto e di fraterno sostegno che ci porta ad esprimere, ancora una volta, il nostro sentito ringraziamento.*

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE
alle ore 17,00
presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Ancona, Aula T dell'Edificio Murri,
si terrà l'incontro Medici con L'Africa CUAMM

"CIAO MAMMA VADO IN AFRICA"
La manifestazione, che si svolgerà con la collaborazione degli Studenti e del SISM
(Segretariato Italiano degli Studenti di Medicina)
avrà il seguente programma:

Saluto degli studenti del Gulliver e del SISM,
Saluto del Preside di Facoltà
Saluto e Presentazione dei Medici con L'Africa CUAMM
Proiezione del filmato: "Ciao mamma vado in Africa"
Testimonianza della d.ssa Martina Mazzocco, Pediatra rientrata dall'Africa
Collegamento con il dottor Domenico Maddaloni, Pediatra di Fabriano in servizio presso l'Ospedale di Chiulo (Angola)
Domande degli intervenuti - Aperitivo

PARROCCHIA CRISTO DIVIN LAVORATORE AUGURI ARGENTINA PER I 100 ANNI

***È ritornata alla casa del Padre Maria Marinelli,** vedova Marabini, cara sorella di don Sergio Marinelli Parroco ad Offagna. A don Sergio e a tutti i cari congiunti colpiti da questo lutto, giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Mons. Angelo Spina, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Grafiche Ripesa di Falconara Marittima.*

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì: 20 settembre, 11 ottobre, 15 novembre, 13 dicembre 2017. Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

A MONTECASSIANO E CASTELFIDARDO RITORNA GIANFRANCO SVIDERCOSCHI

"FRANCESCO L'INCENDIARIO" UN LIBRO CHE PARLA DI UN PAPA FUORI DALLA PRASSI

Non basterà tutta l'acqua del mondo per spegnere l'incendio acceso da Papa Francesco. Il papa gesuita, venuto dalla fine del mondo, sta seguendo in tutto e per tutto il motto di Sant'Ignazio di Loyola "Ite, inflammate omnia" che il santo ricordava sempre ai membri della compagnia di Gesù.
Così il suo pontificato *sta infiammando gli animi, sta accendendo passioni e sta suscitando affettività, simpatia ed empatia.* L'incontro con l'autore Svidercoschi ha fatto emergere come l'arrivo di Francesco abbia provocato un vero e proprio *movimento tellurico*, mettendo in crisi anche la fede di molti credenti.
Il libro sottolinea come questo papa stia facendo tornare il popolo di Dio all'essenziale del Vangelo, trovando fiducia e speranza nella Misericordia di Dio. Ma ciò che colpisce di tale scritto "Francesco l'incendiario" è la domanda con cui inizia il libro, che può essere intesa anche come una sorta di provocazione per il lettore: *"Francesco è veramente un papa solo? Un papa isolato?"*.
Questa frase sembra stonare con il pontificato del papa dell'America Latina visto che riesce sempre a richiamare nei suoi eventi e nei suoi discorsi pubblici, in tutte le parti del mondo, tantissime persone. Allora perché definirlo solo se in tanti cercano di seguirlo, se lui stesso sta cercando di aprire le porte per non lasciar fuori nessuno, per una chiesa abbracciata e ricoperta dalla misericordia di Dio? Ci potrebbe aiutare a rispondere a questa domanda il cardinale Lercaro, che afferma che Francesco è un papa solo *per il compito immane che deve assolvere, cioè quello di riformare la curia romana e più in generale la Chiesa Cattolica.*
Ma comunque il papa non si ferma, va avanti e infiamma.
A tal proposito l'autore ha spiegato come la cultura dell'incontro faccia parte del DNA di questo pontefice, che guarda alle persone per quello che sono e che fanno, e non per quello che pensano e rappresentano.
Inoltre il grande cambiamento messo in atto da Francesco è quello dello sbocciare di una Chiesa caratterizzata dalla pluralità e dalla diversità, che sta spostando il suo baricentro verso il Sud del mondo.
Così questo è il papa degli ultimi, è il papa degli oppressi, è il papa degli emarginati che esalta le periferie geografiche ed ecumeniche, come ha fatto con l'apertura del giubileo straordinario della misericordia a Bangui, nella repubblica centroafricana, definendola così capitale spirituale del mondo.
Ma allora perché se questo papa "rivoluzionario" spalanca le porte, attira tanti fedeli, a messa vanno sempre meno persone? Come si dice in questi casi: ai posteri l'ardua sentenza.

Alessandro Rossini

L'incontro di Castelfidardo

L'incontro di Montecassiano

Gianfranco Svidercoschi

SVIDERCOSCHI

Dopo la felice esperienza del primo incontro de "Le Giornate dell'Anima" dove Gianfranco Svidercoschi venne invitato dal cardinal Menichelli a presentare il suo "Francesco l'incendiario" che si stagliava su un tema generale: L'anima di un papato, abbiamo invitato di nuovo Gianfranco nelle Marche per due incontri che si sono svolti a Montecassiano e a Castelfidardo.
Il Comune di Montecassiano, la parrocchia della Collegiata, l'AVULSS, il circolo Acli di S. Egidio, il circolo culturale Scaramuccia hanno scelto la Sala Consiliare del Palazzo dei Priori per dare l'opportunità al gradito ospite di parlare del suo libro. Gianfranco è ritornato anche la mattina del giorno successivo in cui grazie alla disponibilità di Mariella Rocco ha potuto visitare il consistente patrimonio artistico.
A Castelfidardo è stata la Parrocchia Santo Stefano con il patrocinio dell'Amministrazione comunale ad invitarlo nella sala riunioni dell'ex cinema comunale in occasione della festa del Ss. Crocifisso.
Nato ad Ascoli Piceno, giornalista professionista dal 1959, si è occupato di politica internazionale, in particolare dell'Europa dell'Est e dell'America Latina. Ha seguìto i pontificati di sette Papi, il Concilio Vaticano II e un po' tutti gli avvenimenti che hanno fatto da scenario a questi quasi sessant'anni di storia.
Ha lavorato in agenzie di stampa, è stato vice direttore de "L'Osservatore Romano". Per due volte ha intervistato Giovanni Paolo II, con il quale ha anche collaborato per il libro "Dono e Mistero". (1996, LEV)

OSIMO - PARROCCHIA DEL DUOMO E MINORI CONVENTUALI

NOI E L'ISLAM

In occasione della Festa del Patrono san Giuseppe da Copertino, mons. Quirino Capitani e padre Giulio (1931-2011) vollero arricchire il "pacchetto" delle manifestazioni con una iniziativa culturale.

Il prof. Zannini con mons. Capitani

Quest'anno il tema scelto è stato: "L'Islam e noi" e per parlarne con competenza e passione è stato chiamato il prof. Francesco Zannini, docente al Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica.
L'incontro, coordinato dal nostro direttore, è stato molto interessante per i contenuti scientifici e per il modello di comunicazione utilizzato dal professore, conoscitore profondo della materia che ha sostenuto, come del resto anche don Quirino, come la presenza dell'Islam in Italia sia un segno dei tempi che esprime la volontà di Dio. Il nostro desiderio di dialogo e comprensione è da considerare all'interno della nostra spiritualità e del nostro essere cristiani. Non è qualcosa di fortuito ma fa parte della nostra fede.
La riflessione si è concentrata su alcune domande: Chi siamo noi? Come la società civile si può rapportare cristianamente con il mondo Islamico? Come la chiesa si rapporta con questa realtà?
In Italia c'è il fenomeno della immigrazione e i musulmani immigrati sono circa un milione e mezzo e secondo il relatore non c'è da avere paura della islamizzazione dell'Europa. In un documento scritto da parte delle istituzioni italiane si dice che non sono i valori che ci distinguono, ma la declinazione dei valori stessi su tre elementi fondamentali: rispetto, accettazione e dialogo. La Carta dei Valori ha aperto un cammino che mira a far crescere la consapevolezza dei principi. Un altro tentativo delle istituzioni è il patto nazionale per un Islam in Italia dove si dice che i musulmani accettano e collaborano con lo Stato e chiedono spazio per la loro espressione spirituale. Il Corano evidenzia l'invito al rispetto e all'amore per i cristiani che sono chiamati amici intimi dei musulmani.
L'slam è la seconda religione in Italia e non vuol distruggere la cultura, ma la incontra dando vita a splendidi esempi di civiltà. Fin dall'inizio sono sorti centri di studi per tradurre in arabo le opere filosofiche e di medicina. Si sviluppa sulla base di due elementi: la forza propulsiva del Corano e il desiderio di comprendere se stessi.
Secondo il prof. Zannini il Corano non nasce da un piano filosofico né da un piano politico ma da un personaggio di nome MUHAMMAD. Nasce nel 570 d. c., si ritira nelle grotte di Hira e matura la coscienza di essere divenuto "inviato di Dio". Nel 610 ha una rivelazione e fino al 622 comprende e matura la sua missione senza abbandonare la comunità ebraica. È costretto a lasciare la Mecca e in qualità di leader carismatico è chiamato a risolvere i problemi sociali e politici.
Il Corano è un testo sacro che va preservato nella sua purezza, è guida per la vita dell'uomo e scandisce tutti i momenti della vita del mussulmano.
Il dibattito che si è sviluppato ha trovato due giacimenti culturali conflittuali: da una parte quello del professore, profondo conoscitore del mondo islamico e quello del pubblico presente che è andato con la memoria agli attentati terroristici e all'uccisione di tanti cristiani. In altri termini, non vi è stato un incontro tra i due bagagli culturali. Per far sì che l'argomento venga maggiormente conosciuto, don Quirino ha proposto la creazione di una scuola che approfondisca questo delicato argo-

Il pubblico presente

A 500 ANNI DELLA RIFORMA DELLA CHIESA INIZIATA DA MARTIN LUTERO (1517)

QUALI DOTTRINE HANNO IN COMUNE CATTOLICI ROMANI ED EVANGELICI LUTERANI?

Tutti ricordano la commemorazione ufficiale dell'5° centenario dell'avvio della Riforma protestante celebrata a Lund in Svezia il 31.10.16 da papa Francesco e dal capo della Federazione mondiale delle chiese luterane durante una commovente liturgia della Parola. Ma per comprendere il senso di quel gesto è necessario ritornare al documento comune che già da tre anni ha preparato questo evento: "Dal conflitto alla comunione" (2013).

La commemorazione comune tra cattolici e luterani di questo anno 2017 non ha per oggetto la divisione della chiesa occidentale in due confessioni diverse, ma le due riforme della chiesa, quella luterana prima e poi quella cattolico-romana, che si sono attuate sotto lo stimolo dei riformatori evangelici a partire dalla data convenzionale del 1517. Infatti nessuno dei due soggetti ecclesiali si è mai proposto la creazione di una chiesa cristiana separata dalle altre, ma semplicemente riformata in senso autenticamente cattolico. Il conflitto avvenne in nome di una cattolicità più genuina, essenziale, fedele alla Parola di Dio e alle tradizioni originarie della chiesa, dopo gli abusi medievali. *In particolare le chiese evangeliche luterane intendono essere e sono un modello riformato di chiesa cattolica, e come tale nata non dalla Riforma, ma dall'annuncio degli apostoli a pentecoste!*

La commemorazione comune della Riforma o delle riforme del 1500 di questo 2017 è fondata sull'appartenenza comune all'unico Corpo di Cristo grazie al battesimo trinitario. Da qui nasce l'impegno della ricerca di una unità sempre più piena e visibile! Il documento comune "Dal conflitto alla comunione" si propone di:

A/ purificare le memorie degli avvenimenti conflittuali della Riforma di Lutero (parte 3°: rilettura concordata e comune della storia della riforma evangelica e di quella cattolica);

B/ verificare le questioni teologiche sulle quali ormai esiste unità in una diversità riconciliata e quelle sulle quali essa non esiste ancora;

C/ concordare quali nuovi passi avanti sono possibili verso l'unità piena e visibile.

Analizzo qui il secondo punto, sul quale il documento si sofferma maggiormente. In questo primo articolo ricordo le quattro grandi questioni teologiche sulle quali già esiste unità in una diversità riconciliata:

1/ La giustificazione gratuita dell'uomo, necessariamente peccatore, mediante la sola fede, senza opere meritorie (solo Cristo ha potuto meritare la salvezza per tutti). Fede donata dallo Spirito insieme alla forza di opere di riconoscenza e di obbedienza alla volontà di Dio.

Lund 2016 a 500 anni da Lutero

2/ Battesimo come fondamento della dignità e della vocazione sacerdotale, profetica e regale del popolo di Dio che è la chiesa

3/ Rapporto di reciproca implicazione tra Parola di Dio contenuta nella Bibbia e tradizione ecclesiale. Nessuna delle due ha senso senza l'altra. Il magistero ecclesiale dei vescovi e del papa è a servizio della Parola, né può contraddirla o monopolizzarla.

4/ La messa o cena del Signore non è ripetizione o completamento dell'unico sacrificio di Cristo sulla croce, ma memoriale che rende quest'ultimo presente ed efficace nei fedeli. La Santa Cena è dono e promessa di salvezza da parte di Cristo che muore e risorge, ma anche offerta di se stessi e di sacrifici di lode da parte dei fedeli. Cristo risorto è interamente presente nel pane e nel vino eucaristici (posizione analoga a quella delle chiese orientali ortodosse).

Nel prossimo articolo vedremo invece le due questioni dottrinali che ancora ci separano, cioè la dottrina della chiesa e del relativo ministero ordinato.

Don Valter Pierini
parte I: continua

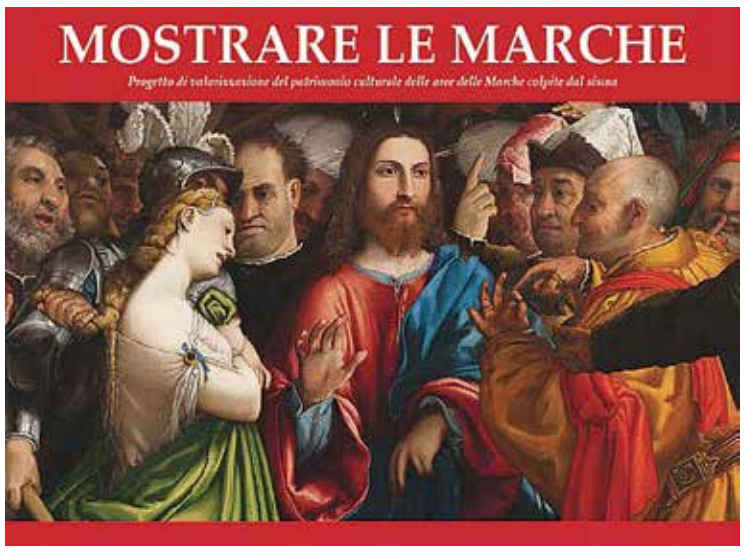
LORETO - MOSTRE E CULTURA

L'arte che salva Immagini della predicazione tra Quattrocento e Settecento Crivelli, Lotto, Guercino

"*La bellezza salverà il mondo*" afferma il principe Miškin nel libro "L'idiota" di Dostoevskij: il Bello come ricerca artistica che avvicina all'assoluto è allo stesso tempo capace di sottrarre l'uomo dalla morte spirituale che lo coglie inaspettatamente nei momenti più drammatici della vita. Questa nobile consapevolezza è il sottile *fil rouge* che guida la mostra dal titolo "L'arte che salva" inaugurata nel pomeriggio di sabato 7 ottobre e aperta al pubblico fino all'8 aprile 2018 presso le Sale del Museo Antico Tesoro di Loreto. L'iniziativa si avvale del contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto e della Fondazione Opere laiche lauretane e Casa Hermes, della partecipazione della Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù e dell'organizzazione di *Artifex international*. "*Il mio augurio è che questa mostra possa ispirare e fare sorgere in tutti noi un sentimento di amore, solidarietà e convivenza sociale*": a dare il benvenuto è il nuovo vescovo Mons. Fabio Dal Cin, custode della grande eredità di fede e di arte che la Basilica con il suo Museo rappresentano per la collettività. "L'arte che salva", curata dai ricercatori e docenti Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari dell'Università di Macerata, si pone come un "*segnale forte di vicinanza e presenza per tenere alta l'attenzione sui territori colpiti dal terremoto un anno fa e destagionalizzare il sistema dell'accoglienza turistica*" come ha ricordato l'Assessore Regionale alla Cultura Moreno Pieroni durante il *vernissage*. La mostra infatti rientra nell'ambito del progetto "*Mostrare le Marche*" finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale e artistico delle aree della Regione provate dal sisma che ha messo in ginocchio il Centro Italia. Dopo la prima tappa di Loreto il percorso proseguirà nel biennio 2017-2018 con altre esposizioni itineranti a Fermo, Fabriano, Matelica, Ascoli Piceno e Macerata consentendo la massima fruibilità e messa in sicurezza di molte opere salvate dalle macerie nel monastero delle Clarisse a Camerino, nelle chiese danneggiate a San Ginesio, Falerone, Matelica e in molti altri luoghi. "*Un grande lavoro di squadra per riportare alla luce tutta la straordinaria bellezza che attrae anche nella sua fragilità, un modo per poter ripartire guardando al futuro, ricostruendo non solo gli edifici, ma anche il tessuto sociale, la storia, l'identità, le tradizioni e le anime di chi ha sofferto*": ne è convinta la dott.ssa Francesca Furst, Segretario Regionale del MiBACT per le Marche, orgogliosa di questa iniziativa voluta dal Ministro Franceschini, che ha favorito il protocollo d'intesa con la Regione. La scelta della città mariana per inaugurare l'intero ciclo espositivo non è casuale: Loreto crocevia dei pellegrinaggi verso Assisi e Roma è un centro che irradiando luce e spiritualità ha da sempre richiamato viaggiatori, viandanti e predicatori da ogni dove. Il *leitmotiv* della mostra è proprio il tema della predicazione, raccontato attraverso un ricco apparato iconografico espressione di un'arte che diviene vera e viva scuola di vita per offrire un contributo didattico alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Le opere esposte, una quarantina tra dipinti, sculture, incisioni, manoscritti, volumi e reliquie, rispondono al bisogno di comunicare un messaggio: salvare le vite per elevarle verso l'alto. L'intera esposizione è suddivisa in otto sezioni: i modelli biblici della predicazione; il francescanesimo dell'Osservanza; l'esempio di vita mistica di Suor Camilla Battista da Varano, figlia del duca di Camerino; l'ordine mendicante degli agostiniani; la predicazione domenicana; le devozioni diffuse legate ai culti della Madonna del Rosario e dell'Immacolata; la missione predicatrice di Don Felice Silvestrini da Petriolo; il trionfo dei Gesuiti. Nella loro vocazione missionaria *ad Maiorem Dei Gloriam* i seguaci della Compagnia di Gesù proprio a Loreto, secondo occhio della sede apostolica dopo Roma per il fondatore Sant'Ignazio di Loyola, presero in custodia il Santuario nel 1555 e nel 1581 fondarono il Collegio Illirico. Accanto a capolavori indiscussi come il San Nicola da Tolentino del Guercino, il Battesimo di Cristo e l'Adultera di Lorenzo Lotto, allo sguardo attento e appassionato del visitatore della mostra "L'arte che salva" si aprirà un tessuto di opere minori, vera ricchezza di un contesto secolare di bellezza e sobrietà che si estrinseca nei valori di religiosità e cooperazione per il bene comune che abbiamo bisogno di recuperare…se vogliamo salvarci.

Mons. Dal Cin con Orsetti e Pieroni

Benedetta Grendene



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI

MONTEDAGO SOTTO LE STELLE

Il nostro parroco don Samuele Costantini, arrivato nella nostra parrocchia da meno di due anni, ha espresso il desiderio di fare una festa, con il duplice obbiettivo di creare un momento di svago e di incontro, per tutte le persone che partecipano in vario modo alla vita parrocchiale, ma che in qualche maniera riuscisse ad essere da richiamo e un ponte verso tutto il quartiere e che fosse un ulteriore modo per far sentire la nostra presenza nel segno dell'accoglienza.
I primi di Luglio la macchina organizzativa ha iniziato a mettersi in moto cercando di riuscire ad incasellare tutte le risposte alle varie domande, anche le più semplici e banali, visto che una festa con gli obbiettivi sopra indicati, a nostra memoria non si era mai svolta.
Don Samuele ha fissato la data nel secondo fine settimana di settembre e si è iniziato un po' a discutere sul tipo di festa, decidendo di fare uno spettacolo con un palco, dove i talenti si esibissero creando uno spettacolo il più possibile piacevole.
A quel punto abbiamo iniziato a pensare all'organizzazione dei momenti conviviali, determinanti per la riuscita della festa e così abbiamo chiesto a Carlo Natalucci di prendere in mano le redini della cucina, data la sua professionalità specifica. Tutte e 3 le sere, il 15 il 16 e il 17 settembre ci sono stati momenti di ristoro per aggregare le persone.
A questo punto si è cercato il palco che ci è stato prestato dalla parrocchia di Falconara alta, mentre il tendone, le pentole, un po' di tavoli e la macchina dello zucchero filato, dalla parrocchia San Michele Arcangelo del Pinocchio.
Abbiamo quindi deciso di dividerci in gruppi per risolvere le varie questioni, iniziato a studiare ed applicare normative e regolamenti per la messa a norma della festa e di tutti i suoli apparati, i vari permessi andando alla ricerca della soluzione migliore per

l'allestimento della cucina; si sono moltiplicate le idee sulle attività per poter programmare al meglio i pomeriggi e le serate e quindi è stato organizzato per il venerdì pomeriggio un torneo di calcetto e un torneo di forza 4; il sabato l'animazione è stata organizzata dal gruppo scout e la domenica si è svolta una gimkana, mentre durante lo spettacolo, per accogliere al meglio tutti i bambini, c'erano le ragazze del truccabimbi, le decoraunghie e le ragazze che distribuivano lo zucchero filato.
La partecipazione dei parrocchiani è stata veramente rilevante in tutti i settori, con uno sforzo e una professionalità, che si riescono ad esprimere solo in virtù della messa a disposizione di un talento donato.
Il contributo è stato importante e sufficiente a rendere la festa bellissima, moltiplicandosi persone che hanno sistemato come non mai il campo da calcetto, sistemando al meglio il terreno, rifacendo le reti delle porte , rasando il grande prato adiacente la chiesa per permettere la gimcana e il belvedere, ripulendo la scarpata avanti alla chiesa, insomma si è cercato di rimettere a nuovo tutto, nel nome del richiamo di don Samuele e con lo spirito di voler fare tutto al meglio, in nome della migliore ospitalità e accoglienza possibile, nei confronti di qualsiasi ospite fosse arrivato.
Si è deciso di fare un po' di pubblicità stampando dei volantini e consegnandoli in tutto il quartiere, facendo articoli di giornale e usando Facebook e WhatsApp e preparando le magliette per tutto lo staff, in modo da essere ben identificati da chi avesse avuto bisogno di assistenza.
Il risultato è stato un'affluenza di pubblico oltre le nostre aspettative, che ha portato a coprire i costi, oltre ad una somma che verrà destinata alla sistemazione del locale sotto la chiesa, ma soprattutto a centrare gli obbiettivi che ci eravamo posti, aggiungendo il piacere di stare insieme, che è cresciuto di sera in sera, anche nella soddisfazione del risultato che stava maturando.
Per quanto riguarda lo spettacolo sul palco, è doveroso ringraziare per il contributo prezioso e gratuito, la Pasquella

di Varano folk canti popolari, Zonamusica, Samanta Camparada e Roberta Sorge insegnanti di Little Witches Family Crew, Sauro Marzioli maestro vetraio, la corale Gioan Battista Ferretti, Jacopo Micantonio e Jenny Ferrari, il maestro Luca Lampis per lo splendido fuori programma del venerdì sera, la pittrice Cleo Bolognini per il quadro eseguito la domenica sera, Laura Anconetani e Susanna Amicucci, l'ISTVAS per la sfilata e l'esposizione dei progetti per il sotto chiesa, il giornalista Vincenzo Varagona, Il coro giovanile La città dei suoni e la FTP band, I Futura, I Pronipoti, il coro San Giuseppe Moscati, i Radiophonix e le ragazze della danza aerea Elisa e Aurora Baldinelli.
È complicato fare dei nomi perché eravamo in tanti e sicuramente si fa torto a qualcuno, ma è difficile e chiedo scusa a chi non ho ricordato, vorrei sottolineare il contributo grafico di Tiziana, di Cinzia per l'apporto di coordinamento, di Paolo, Daniele, Giovanni, David, Daniela, Gianfranco, Massimo, Simona, Alberto e Maurizio, ma soprattutto di Don Samuele, che con la fiducia riposta in ognuno dei partecipanti all'organizzazione, ha permesso tutto questo.
Purtroppo il sabato sera, causa pioggia, lo spettacolo sul palco non si è fatto, ma abbiamo potuto comunque servire la cena e credo che tutti quelli che erano presenti abbiano passato una bella serata, vivendo un'esperienza unica.
L'appuntamento è per il prossimo anno, se Dio vorrà, come ci ha abituato a dire il nostro amato Don Edoardo, che in questi giorni ha lasciato la nostra diocesi, l'augurio personale della festa del prossimo anno è quello che diventi ancor più un festival, come l'ho sentito definire da qualcuno, sì del talento donato e gratuito, in tutte le sue forme più alte, con al centro le famiglie, mettendo a frutto quel sottotitolo " Ho un dono per te", che può aprire a mille riflessioni.

Pietro Biondi

CAMMINARE INSIEME PER ARRIVARE LONTANO

OPERE CON PRESENZA PER UNA INFORMAZIONE SEMPRE PIÙ AMPIA

Le Opere Caritative Francescane sono un'Associazione ONLUS nata grazie alla volontà di Padre Silvano Simoncini agli inizi degli anni 2000 per rispondere ad una delle fragilità emergenti di quell'epoca, il bisogno di sostenere le persone contagiate dal virus dell'HIV e dalla corrispondente sindrome dell'AIDS.
Inizialmente l'opera di questa Associazione si è concretizzata nell'apertura di una Casa Alloggio per malati di AIDS: il Focolare. Il suo compito era quello di accompagnare alla morte le persone malate ma, con il passare del tempo, le terapie sono molto migliorate e l'orizzonte di vita delle persone contagiate, se correttamente curate, è pari a quello di ogni altro individuo.
Oggi all'interno della casa ci si preoccupa principalmente di sostenere il percorso di cura delle persone malate con l'obiettivo di realizzare un reinserimento nella società.
Un percorso che avviene anche grazie ad un altro settore di servizio delle Opere Caritative Francescane che è nato e si è sviluppato in questi anni, quello degli alloggi protetti che vanno sotto il nome di Centro Noe.

S. Messa celebrata al Focolare dal Cardinal Menichelli

In questi appartamenti (situati ad Ancona e a Monte Giorgio in provincia di Fermo) le persone riacquistano autonomia e libertà in un percorso che, se particolarmente positivo, può portarle a sganciarsi completamente dall'Associazione per inserirsi in toto nella società.
L'ultimo settore di cui da pochi anni si occupano le Opere Caritative è quello della prevenzione.
Perché con il passare degli anni e il verificare che il numero dei contagi è rimasto alto in tutte le fasce della popolazione, si è capito che non ci si poteva esimere dall'operare sul territorio per compiere un servizio di informazione e formazione che aiutasse tutti, specialmente i più giovani, ad evitare il contagio dall'HIV.
Quest'anno ricorrono i quindici anni dall'apertura del Focolare e per sottolineare questo particolare momento, abbiamo pensato di offrire ai lettori di Presenza, un numero di Opere, la rivista trimestrale dell'Associazione che, per l'occasione, ha scelto di presentare diverse testimonianze di ciò che significa realmente e nella quotidianità vivere in una Casa Alloggio, nella speranza di far conoscere a tutti la realtà delle Opere Caritative Francescane che ha come intenti principali quello di aprirsi sempre di più all'esterno, per evitare di creare ulteriori forme di discriminazione nei confronti dei malati, e, di abbattere le barriere ancora presenti nei confronti di chi, da anni, convive con questo virus.

Paolo Petrucci

DIRETTA DI QUATTRO ORE PER ACCOGLIERE IL NUOVO ARCIVESCOVO

L'arrivo di un nuovo pastore ad Ancona è stato un avvenimento importante per tanti fedeli: da quelli della nostra diocesi a quelli di Molise e Abruzzo, le terre dove Mons. Spina è nato e dove per anni ha operato. Tanti hanno potuto partecipare direttamente alla celebrazione di ingresso, ma tanti altri, per motivi diversi, non hanno potuto recarsi presso la Cattedrale di San Ciriaco.
Per tutte queste persone è stata realizzata la ripresa televisiva dell'evento che ha seguito l'Arcivescovo nel suo percorso di avvicinamento al Duomo di Ancona e, ovviamente, durante tutta la solenne celebrazione eucaristica di insediamento.
Una diretta di ben quattro ore realizzata interamente in alta definizione (FULL HD), che è andata in onda su diverse emittenti televisive locali: ÈTV Marche , Maria Vision, EmmeTV per quello che riguarda le Marche, Onda TV per l'Abruzzo e Molise TV per il Molise; si poteva inoltre seguire in streaming su YouTube in HD, e sul sito della Diocesi di Ancona.
Il programma è stato voluto e realizzato dall'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi di Ancona-Osimo grazie all'opera del suo Direttore, don Carlo Carbonetti ed ha richiesto un ampio sforzo organizzativo, l'impiego di molto personale e un cospicuo spiegamento di mezzi.
Infatti, a partire da sabato 30 settembre e sino a domenica 1 ottobre, sono stati impiegati una regia mobile e otto telecamere tra cui quella che ha seguito il Vescovo, trasmettendo il segnale in diretta alla regia, nel suo percorso attraverso il territorio e il mare della Diocesi, senza dimenticare il maxischermo a LED che ha permesso a coloro che non erano riusciti ad accedere all'interno della Cattedrale, di vedere la celebrazione dal piazzale antistante San Ciriaco.
Inoltre, per seguire l'avvenimento, è stato realizzato uno studio nella sala degli Arazzi di Rubens del Museo Diocesano, dal quale Paolo Petrucci ha potuto condurre la trasmissione e commentare quanto avveniva insieme a diversi ospiti: un talk-show coadiuvato anche da tante testimonianze raccolte sul sagrato di San Ciriaco da Benedetta Grendene che ha intervistato numerosi rappresentanti di associazioni e delle comunità arrivate anche da altre regioni per festeggiare l'arrivo del nuovo vescovo.
Quello che è stato realizzato è dunque un programma televisivo articolato che ha richiesto il lavoro di 12 tecnici specializzati (tra cameraman e assistenti) guidati alla regia da Marco Federici ed assistiti per la trasmissione via internet da Paolo Caimmi: un lavoro complesso che è stato prodotto da una azienda anconetana, la Nonsolovideo, attraverso la competente opera di organizzazione, coordinamento e realizzazione di Danilo Mastrogiacomo e Christian Pasquini.

Benedetta Grendene servizi - esterni

Don Carlo Carbonetti - commento

Marco Federici – regia

Paolo Caimmi - informatico

Danilo Mastrogiacomo – operatore interno

Paolo Petrucci - conduttore

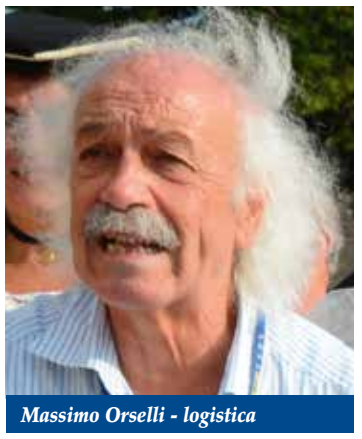
Cristian e Marco – sala di regia

Studio Sala degli Arazzi - ospiti

Nico Apetrei – operatore esterno

Accoglienza autorità: Roberta Pagetta, Franca Graciotti, Francesca Bedeschi, Valeria Pucci con Roberto Oreficini

Marco Bevilacqua con gli scout – servizio d'ordine


Massimo Orselli - logistica

L'Arcivescovo il Contrammiraglio e l'equipaggio

Organizzazione generale, comunicazione, DIGOS, cerimoniere e conducenti delle auto al seguito

Per un informazione piu completa

www.diocesi.ancona.it presenza

LA MIA AGENDA SARÀ H24

LA CONFERENZA STAMPA DELL' ARCIVESCOVO SPINA CON LE TESTATE GIORNALISTICHE

La conferenza stampa, organizzata dall'Ufficio pastorale delle comunicazioni sociali e coordinata dal Direttore di Presenza Marino Cesaroni, ha visto l'Arcivescovo Spina trattare diversi temi scaturiti dalle domande dei giornalisti delle dodici testate giornalistiche presenti nel salone dell'Episcopio.
Si è iniziato dal suo rapporto con Ancona che ha conosciuto in due particolari occasioni: l'imbarco con i suoi giovani nel 1987 per la Yugoslavia e nel 2011 per il CEN dove conobbe la forza di questa Chiesa locale e la bellezza di Ancona. Fondamentale importanza per la vita ecclesiale della diocesi, ma anche nel rapporto con la società civile, ha precisato Spina, sarà il metodo di lavoro che, pur nelle distinzioni, dovrà vedere tutti camminare insieme, così come sta avvenendo per le regioni colpite dal sisma.
Pur essendo le Marche un territorio diversificato esiste una visione d'insieme dal punto di vista religioso, ma anche da quello culturale – sociale e per quelli che sono i bisogni e l'attenzione agli ultimi. Il passaggio ad una diocesi numericamente superiore di 2/3 significa, per l'Arcivescovo, passare da una realtà a misura d'uomo ad una più ampia, fondamentale sarà verificare come ci si sente dentro, perché se uno sta bene dentro di Sé dovunque sta, sta bene.
In questa diocesi – ha precisato - ho toccato con mano un popolo attento. Per superare le immancabili difficoltà e le paure che tendono all'egoismo, ha ribadito l'Arcivescovo, bisognerà superare l'individualismo e ridare coraggio, fiducia alle persone.

Parlando del fenomeno dei migranti mons. Spina ha detto come sia fondamentale aprirsi mettendo in atto quattro pilastri che possano cogliere da questa sfida un'opportunità di arricchimento reciproco: accoglienza, prudenza, integrazione e legalità. Per il lavoro che l'attende l'Arcivescovo ha chiarito che la sua agenda sarà H24, quindi disponibilità assoluta tenuto conto delle priorità intercettate ed organizzate.Curiosità sulle attività di scrittore, poeta e giornalista alle quali l'Arcivescovo non si è sottratto, docente per 27 anni nel liceo si è dedicato ad alcune monografie di alcuni paesi con ricerche storiche, culturali, sociali cammino sfociato poi nel campo della teologia e della spiritualità. Ha pubblicato poesie anche in vernacolo, scoprendo la bellezza del contatto con la gente che, attraverso il dialetto, comprende di più e prima. Sul tema delle crisi vocazionali Spina ha ringraziato il Cardinale Menichelli per il lavoro svolto nella pastorale vocazionale, ma occorre lavorare per il diaconato permanente con il quale rendere un servizio ai poveri e alla Parola. I parroci devono fare di tutto perché la comunità sia comunità, vitale e costruire la comunità; la priorità è la formazione dei laici, il parroco non è il tuttologo e la parrocchia non è nemmeno il supermercato dove paghi uno e prendi tre. Parlando del mondo giovanile e del prossimo Sinodo dei giovani, l'Arcivescovo ha sottolineato come occorra ascoltare e più che fare qualche cosa per i giovani, occorre fare qualche cosa con i giovani: questa è la vera comunicazione. Infatti la dimensione emotiva, relazionale non si esaurisce con una connessione virtuale. Si può chattare quanto si vuole, ma alla fine occorre che ci sia l'incontro, è l'incontro che fa la comunicazione.

Riccardo Vianelli

Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti

Ogni persona, ogni storia è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.

INSIEME AI SACERDOTI

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it ■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana